

Livorno Ieri e Oggi

Leonardi Roberto - 2013



Vecchi angoli a confronto dopo cento anni



Collezione Leonard



Foto Leonard

Acque della Salute

Scrivendo il Piombanti nella sua Guida di Livorno del 1903:

Lo stabilimento livornese delle Acque della Salute va rapidamente sorgendo e presto sarà compiuto, le cinque sorgenti che lo compongono saranno, nella prossima stagione estiva, solennemente inaugurate.

Quel giorno assai prossimo, la vita di Livorno riceverà nuovo impulso e vigore; al compimento di questa mia fede, che è insieme un ardente augurio per la fortuna di questa bella città, che amo dell'intenso affetto, come di un suo cittadino, io dedicherò la mia mente e il mio cuore, con tutto l'ardimento, che da la sicura fiducia della vittoria.

In effetti con l'apertura di queste terme la città ebbe un incremento notevole di afflusso turistico proveniente da tutte le parti d'Europa, con un grosso beneficio economico per la città.



Collezione Leonardi

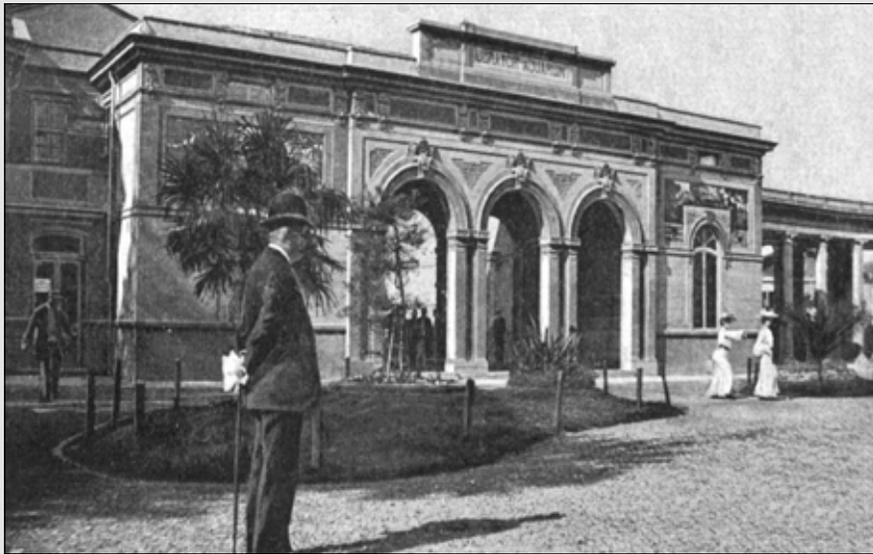
Acque della Salute

Questo era l'ingresso principale dello Stabilimento delle Acque della Salute. Ai due lati erano poste le due edicole per l'acquisto dei biglietti di ingresso. Qui potevano essere acquistate le varie offerte che comprendevano, oltre alla degustazione delle varie acque, anche altri tipi di divertimento e passatempo. Questo era l'ingresso Vip dell'epoca e lo si nota dall'abbigliamento ricercato dei frequentatori.

Esisteva anche un ingresso popolare che si trovava nella parte settentrionale dello stabilimento con edicole molto semplici. Al giorno d'oggi tutto lo stabilimento è in completo abbandono e lo si nota oltre che dalle erbe incolte, anche dall'uso che viene fatto di una delle edicole, cioè viene adoperata come rimessa, come si evince dalla scritta sopra la saracinesca. Attualmente sembra ci sia un progetto per il recupero e la ristrutturazione di tutto il complesso, speriamo bene.



Foto Leonardi



Acque della Salute

Nel 1856 venne eretto, dove era stata trovata una sorgente di acqua con effetti medicamentosi, un piccolo chiosco nei pressi della attuale stazione ferroviaria.

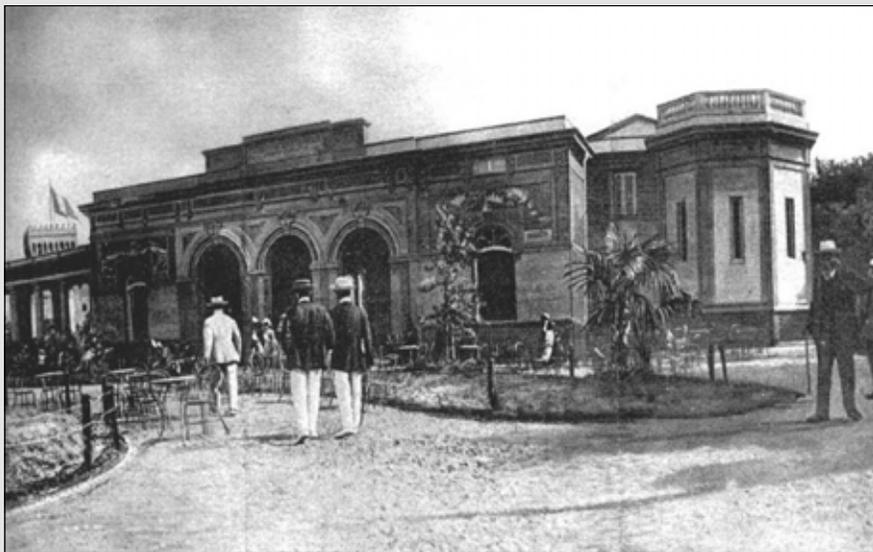
La fama di questa sorgente e gli studi fatti su essa, richiamarono l'attenzione di alcuni personaggi che vi eressero un grandioso stabilimento nel 1905.

Il padiglione che si vede nella foto si trova a sinistra dell'ingresso principale delle Acque della Salute che presero il nome popolare di Montecatini al Mare.

Nella foto d'epoca i tre archi sono aperti e in seguito vennero chiusi con porte e vetri molati.

Dietro a questo edificio si trovava un piccolo giardino e a sinistra, parallelo al viale degli Acquadotti c'era l'edificio dove erano distribuite le cinque acque provenienti dalle diverse sorgenti: quella del **Corallo**, della **Sovrana**, della **Preziosa**, della **Corsia** e della **Vittoria**. Alcune di queste venivano imbottigliate.





Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Acque della Salute

Padiglione laterale destro del complesso delle Acque della Salute.

Si affacciava sul giardino principale di ingresso allo stabilimento e faceva parte dell'edificio centrale che era costruito a forma di ferro di cavallo.

Durante l'estate, per alleviare la calura, venivano posti davanti a questo edificio dei grossi tendoni sostenuti da numerosi pali di forma ottagonale inclinati verso il giardino.

Le porte dei due padiglioni laterali erano sormontate e arricchite da belle pitture di cui restano ancora oggi alcuni sbiaditi frammenti.

Le porte ad arco erano chiuse con grandi serramenti rifiniti con vetri colorati.

All'interno si trovavano alcune sale di intrattenimento e di lettura dove coloro che avevano bevuto uno dei vari tipi di acque purgative stavano in attesa dello effetto sperato per usufruire delle *libere, pulite ed igieniche latrine*.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Viale di Antignano

Nella foto d'epoca vediamo il viale di Antignano, allora chiamato *Principe di Napoli*, in costruzione.

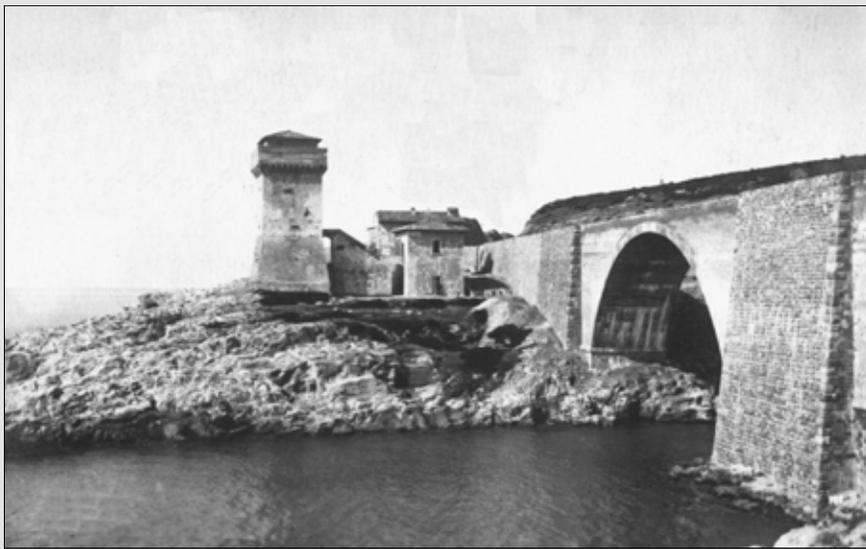
Sicuramente la foto è databile intorno al 1898 in quanto i lavori per sostituire il vecchio ponte in legno con il nuovo a tre arcate vennero terminati in quella data.

La zona prese così il nome Tre Ponti, fu portato a compimento anche la modifica della preesistente strada che conduceva al villaggio di Antignano costeggiando il mare, con il suo raddrizzamento.

Nei primi anni del 1900, subito dopo i Tre Ponti, all'inizio del viale vennero costruiti i bagni Arenosi.

Pochi anni fa, il ponte a tre arcate è stato sostituito con un nuovo ponte a cinque archi creando una migliore defluizione delle acque del rio Ardenza.

Questa zona si è sviluppata realizzando il centro residenziale della zona della Banditella, anche con la creazione di numerosi impianti sportivi.



Collezione Leonardo



Foto Leonardo

Calafuria

La torre di Calafuria è una delle varie torri che si incontravano percorrendo la vecchia strada maremmana che lungo la costa, partiva da Antignano, con curve pericolose a strapiombo sul mare e su un terreno instabile e molto spesso rovinato dalle onde del mare.

Queste torri erano abitate dalle guardie costiere che dovevano controllare le navi in transito e, quella che non è andata perduta, si trova sopra l'insenatura di Calafuria, nome preso per la furia delle acque durante le pericolose libecciate che spesso battono questa costa.

Nella foto sopra si può notare il vecchio ponte ferroviario, costruito nel 1908, qui accanto fu costruito negli anni '50, un nuovo ponte in cemento armato, così la vecchia strada del Romito venne resa migliore con l'eliminazione di alcune curve e fu accorciata.

Foto del 1910 e del 1999.



Collezione Leonardo



Foto Leonardo

Antignano - Casa Firenze

Questo edificio si trova lungo la variante Aurelia appena usciti dal tunnel sud che passa sotto la collina di Montenero.

Si tratta di un vecchio edificio colonico ristrutturato negli anni 30 e poi adibito a colonia marina per bambini con il nome di "*Casa Firenze*".

E' a pochi metri dalla spiaggia, situato oggi dietro ai distributori di benzina che troviamo appena usciti da Antignano in direzione sud.

Gode di un bel panorama sul mare anche se è diviso da questo sia dalla ferrovia e dalla variante Aurelia.

Da diversi anni è diventato proprietà ad uso civile per diverse abitazioni private e come si nota dalle due foto, è stato rialzato di un piano e i terrazzini al primo piano sono stati eliminati.

A pochi metri di distanza si trova la villa del *Giardino* in seguito villa *Gamba*, qui spesso venivano i granduchi medicei per cacciare i cinghiali numerosi in zona.



Collezione Leonardi

Castello del Boccale

A destra del castello del Boccale si vede un torre di avvistamento che era parte di un fortilizio costruito sotto Cosimo I e che serviva come alloggio alle guardie costiere.

Il fortino era conosciuto come torre del Boccale ed è rimasto nell'uso comune l'indicare il luogo con questo nome.

Con il passare del tempo questo fortino venne ampliato con altre costruzioni e agli inizi del '900 venne acquistato dalla marchesa Ugolini che modificò il tutto costruendoci sopra una villa a forma di castello merlato.

Il posto è uno dei più suggestivi della costa livornese.

Recentemente, dopo molti anni passati in uno stato di completo abbandono, il castello è stato finalmente ristrutturato, ricavandoci diversi appartamenti privati. E' stata anche ricostruita la piccola torre merlata che era andata completamente in rovina.



Foto Leonardi



Collezione Leonard



Foto Leonard

Calafuria

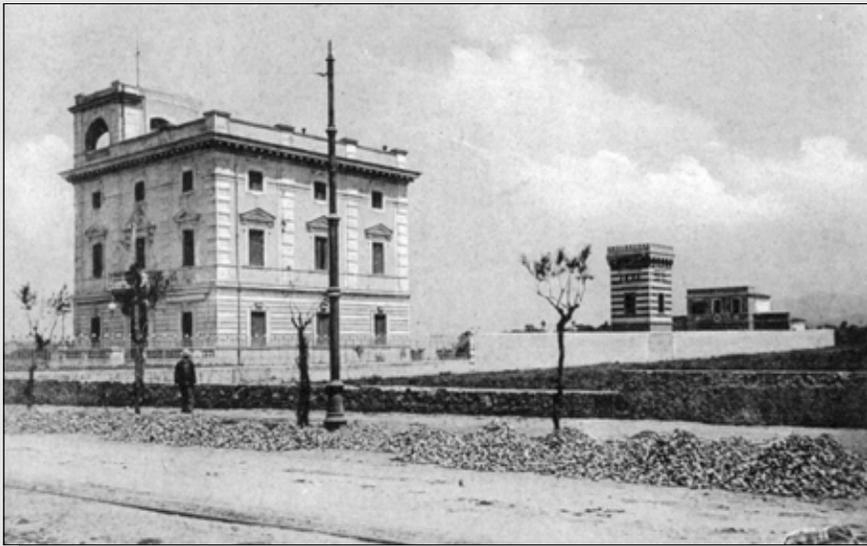
A pochi metri dal castello del Boccale, dove la vecchia via Aurelia girava verso sinistra per passare sotto un ponte della ferrovia e facendo un ampio giro tornava verso il mare all'incirca alla fine del ponte odierno, si trovava una torre con pianta quadrilatera e base a scarpa con un corridoio di ronda.

Su di essa è apposta una lapide con una dicitura in latino sulla quale si legge il nome di Cosimo I.

Nella foto sopra si vede che ancora non è stata costruita la ferrovia e il relativo ponte, è anteriore al 1908.

Si nota un piccolo edificio al centro che fu abbattuto e ricostruito più vicino al mare per permettere la modifica della strada e la costruzione del ponte attuale di Calafuria.

Nella torre, adibita a fortino e presidio di alcuni militari, vennero posti anche dei cannoni per contrastare le scorrerie delle navi dei pirati.



Collezione Leonardo



Foto Leonardo

Viale di Antignano

Questa bella villa, costruita nel 1903, aveva un vasto parco con belle aiuole piene di fiori.

Conosciuta come villino Deda in seguito dal 1916, fu chiamata villa Menicanti nome preso dal nuovo proprietario.

Nel parco della villa esiste anche una torre che veniva usata come voliera.

La casa era composta di ben 24 vani ed aveva, vicino alla torre, una piccola casa per il giardiniere e una stalla.

La torretta sopra la casa fu realizzata in un secondo tempo.

Dopo la guerra l'edificio è rimasto in uno stato di abbandono per diversi anni rischiando di diventare un rudere.

L'immobile è stato acquistato qualche anno fa da una società immobiliare che lo ha ristrutturato, riportato all'antico splendore e frazionato ricavandoci così alcuni appartamenti.

Foto del 1903 e del 2005.



Collezione Leonard

Via Duca Cosimo

Questa via che va da via della Scuola Comunale al lungomare in via Pendola, fu intitolata al granduca Cosimo I dei Medici.

Quel granduca aveva fatto rafforzare le difese del piccolo villaggio di Antignano facendovi costruire un castello tuttora esistente.

Confrontando le due foto, si vede come davanti a piazza Ero Gelli, siano state costruite due palazzine al posto di un giardino, mentre dalla parte opposta la via è rimasta quasi del tutto invariata.

In fondo alla via si vede il campanile della vecchia chiesa di Santa Lucia che si trova nel piazzale del castello.

Quella chiesa fu consacrata nel 1370 ed in seguito ingrandita nel 1821 ed ancora nel 1836.

Il campanile venne innalzato nel 1880 con i soldi raccolti da una sottoscrizione del popolo del villaggio.

Foto del 1902 e del 2002.



Foto Leonard



Collezione Leonard

Piazza Ero Gelli

Gli edifici che si affacciano su questa simpatica piazza all'interno del villaggio di Antignano sono rimasti quasi del tutto immutati rispetto a 100 anni fa.

Allora era chiamata piazza della *Dogana* perché c'era un piccolo avamposto della dogana ed in seguito, verso gli anni '30 fu intitolata al livornese Dino Leoni.

Prese il nome attuale nel 1946 a ricordo del martire Ero Gelli caduto nel luglio del 1944, per la liberazione di Livorno e per l'indipendenza dell'Italia, assieme a Lanciotto Gherardi, Renato Pini, Silvano Pizzi, Aldo Piccini e Felix Bikonaki.

L'edificio al centro della foto ospitava la scuola elementare.

Recentemente è stata abbellita con una nuova pavimentazione e con la messa in opera di alcune aiuole e alcuni alberi.

A destra della foto si trova il vicolo della Dogana e a sinistra via della Giuncaiola che arrivano entrambe fino alla via del Littorale.



Foto Leonard



Collezione Leonard



Foto Leonard

Via dei Giardini

A sinistra la via dei Giardini, una amena via del villaggio di Antignano che dalla piazza Ero Gelli arriva a via del Litorale. Forse è stata così chiamata fino al 1950 per i bei giardini delle villette che vi si affacciano, oppure per la vicinanza della villa Gamba, la villa medicea che era chiamata villa del Giardino.

In quella bella villa visse alcuni anni il famoso poeta inglese Tobia Smollet, che alla sua morte fu sepolto nel cimitero inglese di via Giuseppe Verdi.

Nel 1950 cambiò nome in via Federico Ozanam, filosofo e storico che visse per un periodo della sua vita in questa via.

Per un certo periodo la strada era stata chiamata via Giovannucci.

La strada che gira verso destra è la via Pendola che arriva sino alla via Amerigo Vespucci sul lungomare.

Qui si trovava fin dal 1930 l'istituto Tommaso Pendola per i sordomuti, era utilizzata anche come colonia estiva.



Collezione Leonard



Foto Leonard

Viale Amerigo Vespucci

Questo bel viale lungomare fu intitolato al famoso navigatore fiorentino Amerigo Vespucci, va dalla via Pendola alla via del Litorale.

Prese questo nome nel 1910 e in quegli anni, come per incanto, tutta questa zona si arricchì di decine di villette, villini e palazzine così da creare un incantevole luogo per trascorrere la villeggiatura.

Il viale venne arricchito da numerose ville che, a ponente, si affacciano sul mare con discesa privata alla spiaggia.

Era una via tranquilla e poco trafficata perché fino agli anni 50 non era unita con il viale di Antignano che terminava all'altezza dei bagni Roma e svoltava verso via dei Bagni, purtroppo questa zona del viale fu famosa come curva della morte a causa della moltitudine di auto e moto che lì finirono la loro corsa.

Nel 1950 fu abbattuta la villa Bini e fu costruito il ponte che unì i due viali.

Foto del 1920 e del 2008.



Collezione Leonardini



Foto Leonardini

Antignano - Villini sul mare

La scogliera di Antignano che dal porto arriva a Miramare è sicuramente una delle più scenografiche zone della costa livornese.

Qui già dai primi anni del 1900, con lo sviluppo del villaggio di Antignano e con il richiamo del sole e delle acque limpide e pulite, sorsero numerose ville affacciate sul mare.

A ciò contribuì di sicuro la costruzione della tranvia e l'arrivo del nuovo tram elettrico nel 1899.

Molte di queste ville sono rimaste intatte solo alcune sono state ristrutturare e poi ammodernate.

Alcune tra le più belle sono villa Civelli che si trova vicino al porticciolo, villa Maria circa a metà del viale Amerigo Vespucci e villa Giulia, al termine di detto viale, di proprietà della chiesa, ora è conosciuta come villa Alma Pace.

Foto del 1903 e del 2008.



Ardenza - Ponte sul rio Ardenza

Questo ponte che unisce la frazione di Ardenza alla via di Montenero nei pressi della antica chiesina dell'Apparizione.

Da qui passava il tram che arrivava in piazza delle Carrozze a Montenero basso dove partiva la funicolare per arrivare alla piazza del Santuario.

Nella foto d'epoca, subito a sinistra in basso si intravede la curva della strada che immetteva in via Mondolfi verso Antignano.

Questo nodo stradale è oggi modificato completamente con la costruzione del secondo sottopasso ferroviario che fa parte del nuovo riassetto stradale della zona.

L'abitato dell'Ardenza, nella parte sud, da quello che si può notare confrontando le due foto, è rimasto quasi invariato a distanza di cento anni.

Foto del 1905 e del 2005.





Collezione Leonardo

Barriera Roma

Nel 1840 fu iniziata la costruzione del bel cimitero monumentale intitolato alla Arciconfraternita della Misericordia che si affaccia lungo la via del Litorale.

Qui all'inizio di questa via si trovava la Barriera Roma con le mura Lorenese, e il cimitero si trovava a circa 200 metri di distanza. La Barriera fu costruito con l'ampliamento della città e sostituì la vecchia Barriera Maremmana che era nel centro della attuale piazza Matteotti.

Il cimitero fu inaugurato e benedetto da Monsignor Gavi nell'aprile del 1843.

Ricco di cappelle e monumenti, ha avuto diversi ingrandimenti ed ha assunto una forma irregolare dovuta al percorso del rio Maggiore che lo costeggia.

Nella foto sopra, scattata nei primi anni del 1900, si vede che mancava la parte più a nord del complesso cimiteriale, dalla parte del viale Boccaccio.



Foto Leonardo



Viale Italia

La foto sopra è datata verso i primi anni del 1900.

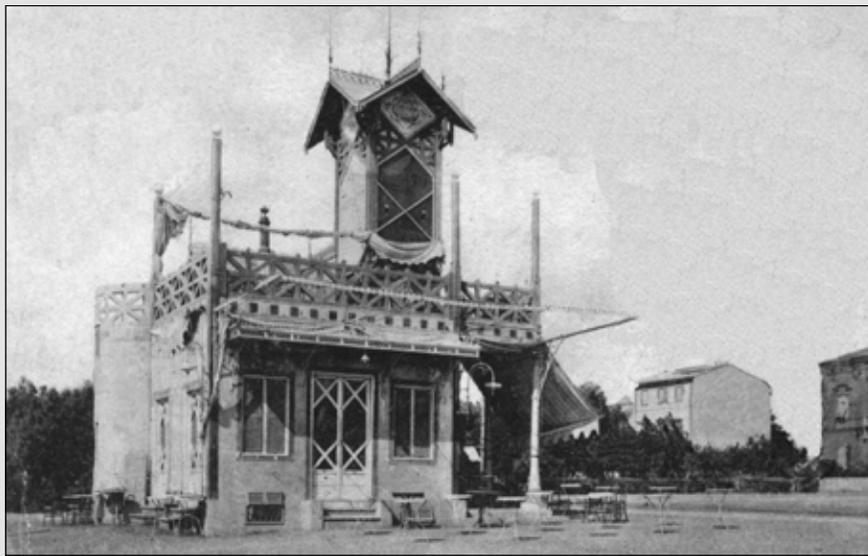
Al centro si vede lo Chalet Garibaldi e sullo sfondo si notano le torrette della villa Cave Bondi (oggi villa Letizia).

Passa il tram che dalla stazione arrivava al villaggio di Antignano con la reclame sopra un pannello con scritta Lysoform, mentre alcune signore passeggiano, con l'immane ombrellino parasole, sul viale Regina Margherita, sorreggendo con una mano la veste per evitare di farla strusciare per terra.

Ben diversa l'atmosfera nella foto sotto scattata anche in un momento di scarso traffico.

Durante l'estate in questa zona erano aperti tre stabilimenti balneari forniti di ampie terrazze sul mare e durante la maggior calura estiva si poteva trovar rifugio alla Rotonda di Ardenza fornita di una bella e fresca pinetina.





Chalet Garibaldi

Nella zona di Ardenza, sul lungomare sorsero diversi chalet molto frequentati dai livornesi e dai turisti, numerosi, che affollavano questa gaia e ridente località balneare.

Tra i più carini e caratteristici si notava il famoso e grazioso Chalet Garibaldi. Questo locale si trovava vicino al mare sul terreno tra all'odierno porticciolo di Ardenza ed il viale Italia proprio davanti al monumento al Pensatore. Aveva una torretta con tetto a pagoda tutta aperta a vetri e una terrazza aperta sul mare, era protetta da ampi tendoni. Si trovava in una posizione favorevole e così poteva approfittare della moltitudine di gente che, specialmente nella stagione estiva, accorreva lungomare e dei moltissimi spettatori che gravitavano nella zona e arrivavano per la vicinanza del famoso ippodromo Federico Caprilli.

Foto del 1904 e del 2004.





Collezione Leonardi

Ardenza

Costruzione del ponte della ferrovia del tratto Livorno - Vada - Cecina che fu inaugurato il 3 luglio del 1910 insieme alla nuova Stazione Ferroviaria in fondo al viale degli Acquedotti costruita sui terreni del Campo di Osservazione dove per vari anni si erano allenati i militari nelle loro esercitazioni.

L'inaugurazione avvenne alla presenza del re Vittorio Emanuele III e massime autorità cittadine.

La foto sopra del 1905 mostra la volta del ponte ripresa dalla Chiesa della Apparizione e sullo sfondo si vedono le ultime case a sud dell'Ardenza.

Recentemente sotto la ferrovia sono stati realizzati due sottopassi per sostenere il grosso volume di traffico della città e della variante Aurelia.

La foto sotto è stata scattata nel 2009.



Foto Leonardi



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Rio Ardenza

Il rio Ardenza nasce dalle pendici del Monte Maggiore a 450 metri sul livello del mare poi scende per 11 chilometri attraverso la valle Benedetta e la località di Popogna fino ad attraversare il rione dell'Ardenza e a sfociare in mare all'altezza della località dei Tre Ponti.

Qui la foce ad estuario del rio Ardenza, durante le alte maree e le libecciate più forti viene riempita dall'acqua del mare.

Per questa ragione le arcate del ponte alla foce del rio sono state recentemente ampliate da tre a cinque per evitare l'inondazione delle acque del piccolo rio durante le piogge più intense.

Nelle foto si vedono alcune abitazioni ancora esistenti dopo più di cento anni, tra il rio Ardenza e la via Pacinotti.

A destra del fiume recentemente è stato realizzato un bel parco giochi.

Qui è stata realizzata una fontana che fornisce acqua di ottima qualità.

Foto del 1905 e del 2005.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Rotonda e Tre Ponti

La zona è chiamata “Tre Ponti” anche se oggi gli archi del ponte sono cinque, in seguito ai recenti lavori di modifica fatti per aumentare la portata di deflusso dell’acqua del rio Ardenza verso il mare. Opera realizzata per evitare danni dopo alcune alluvioni avvenute nei primi anni 90. Il primo ponte in muratura era stato costruito in sostituzione del vecchio ponte in legno nel 1898 e allora venne allargata la sede stradale che portava al villaggio di Antignano.

Sullo sfondo della foto in bianco e nero si nota una grande villa a sinistra che sembra venne abbattuta perché rovinava la visuale dell’arrivo nelle corse delle auto durante le famose gare della Coppa Montenero.

Si può vedere anche come è cambiata la spiaggia nel corso di cento anni con il notevole quantitativo di sabbia arrivata dal rio Ardenza.

Foto del 1920 e del 2005.



Collezione Leonardi

Via Baracca

Questa recente strada che va dal viale Italia al piazzale dello stadio ricevette questo nome per ricordare l'eroe della aviazione Francesco Baracca abbattuto durante la prima guerra mondiale nel cielo sopra al colle di Montello vicino al fiume Piave.

Invece il largo davanti allo stadio prese il nome di piazzale Montello.

Tutta questa zona del rione Ardenza fu realizzata nei primi anni '30 con villini, per la maggior parte, in stile liberty.

Col passare degli anni questa zona della città si è allargata con l'aggiunta di altre costruzioni in fondo alla via, lo vediamo confrontando le due foto.

Lo stadio, costruito nel 1931, fu allora intitolato a Edda Ciano.

Dopo la caduta del regime, divenne lo Stadio Comunale. Oggi è intitolato al livornese Armando Picchi famoso atleta e calciatore della Nazionale e dell'Inter.



Foto Leonardi



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Ardenza - via del Mare

E' una via molto antica, se ne hanno notizie già prima del 1840, che unisce il villaggio di Ardenza Terra con il mare. Questo villaggio, come si legge nella guida del Piombanti, nei primi anni del secolo scorso era tutto moderno con vie regolari e case pulite. Ardenza Terra fu anticamente un feudo dei Conti della Gherardesca e dei Marchesi di Livorno. La via del Mare, col vecchio villaggio, si stendeva maggiormente verso il mare fino ai Casini di Ardenza, una serie di palazzine, costruite a forma di un grosso semicerchio dall'architetto Cappellini rivolto verso il pubblico passeggio. C'erano da quelle parti le migliori case con graziose ville e giardini. Le foto sono state scattate circa a metà della via in angolo con via Pastrengo a sinistra e via del Parco a destra. Foto del 1920 e del 2010.



Via Franchini

Al centro dell'immagine si vede la via Oreste Franchini intitolata al patriota livornese.

Questa via incrocia la via del Parco nel punto dove si allarga in una piazzetta alberata.

Nella via del Parco al numero 22 si trova villa Francesca che fu acquistata nel 1888 da Garibaldi per la sua compagna, durante l'attesa dell'annullamento del matrimonio dalla marchesa Rinaldi.

In questa villa soggiornarono, oltre a Francesca Armosino, i figli Manlio e Clelia Garibaldi. Esisteva una discreta biblioteca di volumi con dedica scritta, che Garibaldi aveva ricevuto in dono e che sono poi stati donati alla Biblioteca Labronica.

Tuttora vi si trovano cimeli e numerose lettere appartenuti a Garibaldi e ai figli.
Foto del 1915 e del 2010.





Collezione Leonard

Via Pacinotti

Un angolo caratteristico della vecchia Livorno dei primi del 900.

In questa parte della Rotonda di Ardenza vennero costruiti diverse ville, villini e palazzine a mare.

Nel 1840 fu costruito il grande piazzale della Torre prospiciente il mare.

Su questo piazzale venne in seguito realizzata la attuale Rotonda, formata da un boschetto circolare composto di pini e oleandri con ameni vialetti e panchine, soggiorno delizioso anche nella calura estiva.

Al centro si trovava uno chalet e verso il mare si estendeva un largo piazzale che arrivava fino alla scogliera.

Nella foto si nota la villetta in angolo con via Pacinotti, ex via della Torre, che ha conservato nel suo giardino, dopo 100 anni, il piccolo padiglione in ferro.
Foto del 1905 e del 2005.



Foto Leonard



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Via Ravizza

Questa via intitolata all'inventore della macchina da scrivere Giuseppe Ravizza, si trova dietro ai Casini di Ardenza.

Il Ravizza aveva una villa nei dintorni di Livorno e vi morì nell'anno 1873.

Prima del 1925 ebbe il nome di via della Palazzetta Comunale, perché l'edificio che vediamo più alto al centro della foto, ospitava alcuni uffici comunali.

E' rimasta invariata da oltre cento anni. Una curiosità: nelle vicinanze esisteva la pieve di San Felice con il suo piccolo villaggio.

Questo fu distrutto nel 1700 e quando venne allargata la strada del passeggio verso il mare, furono trovate molte ossa umane, che il Vivoli reputò che fossero appartenute al cimitero di quella antica pieve, allora furono recuperate e infine trasportate nel cimitero della città.

Foto del 1920 e del 2010.



Collezione Leonard

Viale Italia - Ardenza Mare

Un tratto della passeggiata a mare che è sempre stato caro ai livornesi va dalla famosa Baracchina Rossa fino alla curva dove si trova l'ingresso di Villa Letizia (ex villa Cave Bondi).

Al posto del simpatico Chalet Garibaldi con torretta a vetri si trovava fino a poco tempo fa una baracchina di rivendita di frutti di mare. Oggi è stata sostituita da una baracca rivestita di materiale rosso mattone che sicuramente stona con tutto l'ambiente circostante.

Dove ora si trova la piazzuola che ospita il monumento del Pensatore, c'era una piazzetta dove girava il tram arrivato al capolinea di Ardenza Mare.

Più a sinistra della foto, già ai primi anni del 900, esisteva la Baracchina Rossa che allora si chiamava Chalet Alhambra. Foto del 1905 e del 2005.



Foto Leonard



Collezione Leonard



Foto Leonard

Villa Cave Bondi

In angolo tra il viale Regina Margherita (oggi Viale Italia) e la via dei Pensieri si trovava l'ingresso principale alla villa Cave Bondi.

Questa splendida villa era la dimora del sig. Cave Bondi costruita all'interno di un vasto terreno che conteneva anche un ippodromo fatto costruire nel 1868, dove si svolgevano le corse dei cavalli durante la stagione estiva.

Nella parte a nord del terreno, si trova oggi il famoso ippodromo di Ardenza intitolato al livornese Caprilli.

La villa è posizionata circa cento metri all'interno del parco che si affaccia su via dei Pensieri e attualmente è adibita ad edificio scolastico.

Accanto alla villa si trovano i campi da tennis dello Junior Club.

A destra nelle due foto si nota una parte della pinetina che dalla villa si estende fino ai Casini di Ardenza.



Collezione Leonard

Ardenza - i villini

Si ferma il tram elettrico per Antignano all'altezza dello Chalet Garibaldi.

Il 14 ottobre del 1897 venne inaugurato il tram elettrico che prese il posto della ippo-tranvia, e venne anche prolungata la linea tranviaria fino al villaggio di Antignano.

In questa zona di Ardenza sostavano le carrozze e i calessini privati che erano adibite al trasporto dei bagnanti verso gli stabilimenti balneari.

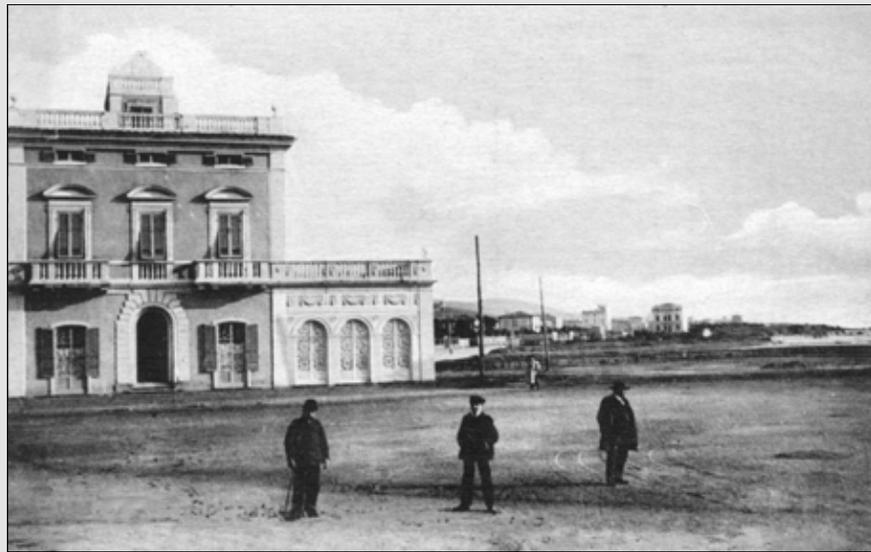
Tra i curiosi che osservano il fotografo si vede anche un giovane in costume da bagno intero.

La villa Salmon, al centro della foto, è stata nel corso degli anni, divisa in tre palazzette indipendenti, come possiamo intuire dalle diverse colorazioni delle facciate.

Mentre nell'altro edificio, a sinistra, è scomparsa la terrazza sopra il tetto.



Foto Leonard



Collezione Leonardo

Ardenza - villino Boretti

Questa è la parte della Rotonda verso sud, dove inizia il viale di Antignano.

In questo punto esisteva la villa Boretti che era isolata nei pressi della zona dei Tre Ponti e davanti alla scesa a mare, dove oggi si trova il bagno Gabbiano. Prese il nome dai proprietari.

Vicino alla villa verso il mare esisteva una torre di guardia fatta costruire nel 1595 dai Medici e che fu distrutta negli eventi bellici del 1944.

Negli anni 30 qui arrivavano le auto da corsa che partecipavano alla Coppa Montenero e sembra che la villa venne abbattuta per permettere una migliore visuale delle macchine in arrivo.

Sullo sfondo, dietro alla villa si notano le costruzioni lungo il viale Principe di Napoli, attuale viale di Antignano, ed in particolare, a destra c'è l'Hotel Savoia, oggi Hotel Universal e a sinistra il bel villino Deda, oggi diventato un palazzo condominiale.



Foto Leonardo



Collezione Leonardi

Scoglio della Regina

Livorno era considerata una rinomata stazione balneare già nell'Ottocento.

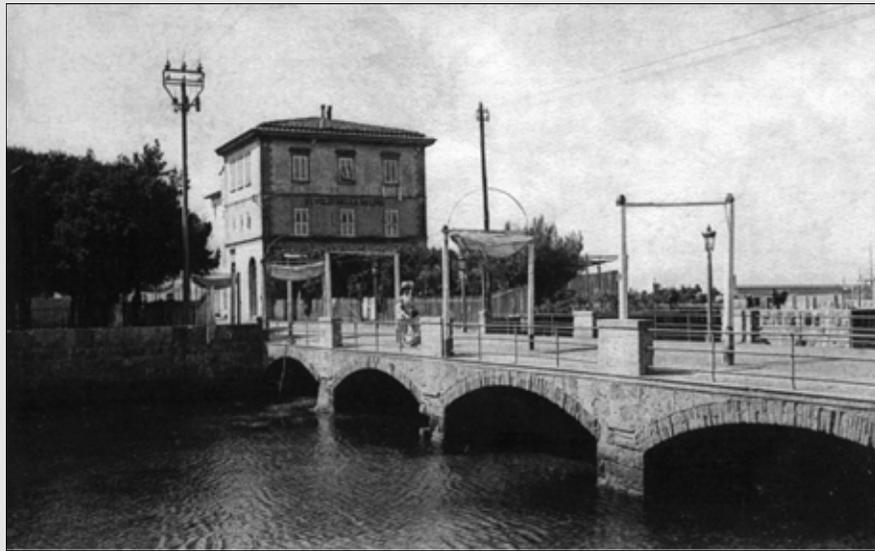
Infatti nel 1871 un certo Baretto costruì i primi stabilimenti balneari sull'area oggi occupata dai bagni Tirreno. Questi bagni si trovano nei pressi della Spianata dei Cavalleggeri, molto lontano dalla cinta muraria della città che all'epoca era all'interno delle mura medicee.

L'idea del Baretto piacque così tanto che in poco tempo sorsero nella zona molte piccole costruzioni in legno che erano attrezzate per i bagni di mare. Questa novità dei bagni attrasse anche la regina Maria Luisa d'Etruria che si recava su uno scoglio nei pressi della Bellana dove sembra fece scavare una vasca.

Qui in seguito sorsero gli stabilimenti balneari che presero il nome di "Scoglio della Regina".



Foto Leonardi



Collezione Leonardini



Foto Leonardini

Scoglio della Regina

Queste foto con il ponte a quattro arcate all'ingresso dei bagni, sono scattate a oltre cento anni di distanza. Già alla fine del 1800 Livorno era il centro balneare della Toscana e attirava gente da tutta l'Europa.

Il lungomare o strada del passeggio era stato arricchito verso la metà del 1800 da ricchi edifici con vista sul mare ed erano proliferate ville e villini con bei giardini subito dopo al di là della strada lungo la passeggiata.

Per queste ragioni villeggiare a Livorno durante la stagione estiva era diventato segno di agiatezza e distinzione sociale. Purtroppo come vede, con il trascorrere degli anni ed il progressivo abbandono questo famoso stabilimento si è trovato in uno stato di grave degrado, solo in questi ultimi tempi sono iniziati alcuni lavori di ristrutturazione.

Foto del 1905 e del 2009.



Collezione Leonardo

Bagni Trotta

Nella foto sopra vediamo l'ingresso dei bagni Trotta all'inizio del 1900.

Allora i bagni erano formati da diverse palafitte che si addentravano in mare e che sostenevano varie strutture in legno con numerose cabine ricoperte in tela fornite di scalette che permettevano di scendere in acqua.

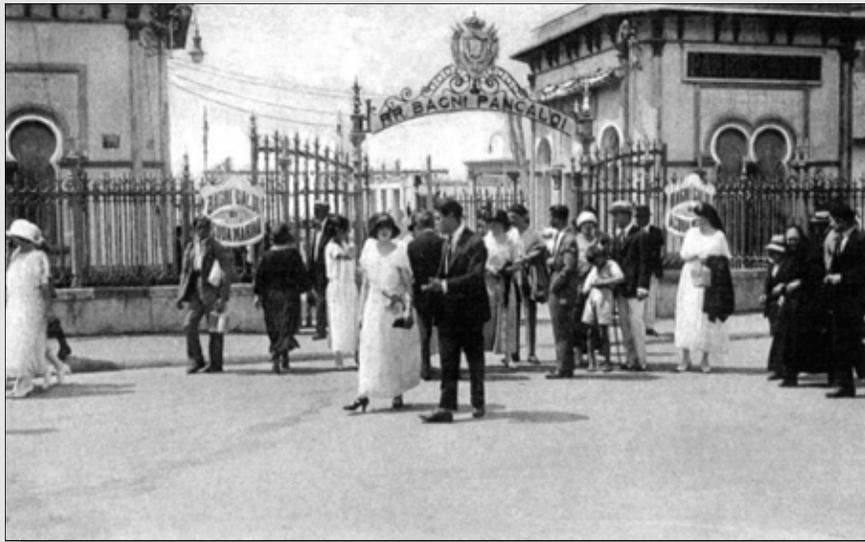
La nascita di questi bagni risale alla fine del 1700, quando un certo Baretto fece costruire una casa con terrazza dove si potevano fare bagnature sia in acqua fredda che in acqua riscaldata.

Questi bagni hanno avuto nel corso degli anni vari proprietari che dettero loro il nome, da Baretto a Cocchi, da Rinaldi a Rombolino, da Trotta agli attuali bagni Tirreno.

Oggi la struttura dei Trotta, costruiti in cemento, si estende ampiamente verso il mare accanto alla "Terrazza Mascagni"



Foto Leonardo



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Bagni Pancaldi

Questo famoso stabilimento balneare fu fondato nel 1846 da Vincenzo Pancaldi nella cala dei Cavalleggeri.

Nel 1870 ebbe il titolo di Regi Bagni Pancaldi, perché veniva frequentato dal principe Amedeo di Savoia.

Era composto di varie parti unite tra di loro da diversi ponticelli.

Tra questo e la spianata dei cavalleggeri, veniva costruito durante l'estate un padiglione dove veniva la famiglia del granduca a fare i bagni.

Il principe Leopoldo II nel 1820 scrisse la seguente ottava: In questo bagno, cui l'irato mare non nuoce, rotto in su l'opposto sasso, o placid'onde, salutari e chiare, in cui spesso deposi il corpo lasso; qui di pensieri scervo e cure amare, bevendo il buon liquore del dio di Nasso, di facil moto l'artificio appresi, qui salute riebbi e forze presi. (da Miscellanea livornese).



Collezione Leonardini



Foto Leonardini

Bagni Roma

I bagni Roma si trovano ad Antignano davanti al castello fortificato che fu fatto edificare da Cosimo I dei Medici allo scopo di sorvegliare e dare sicurezza alla parte sud della costa livornese.

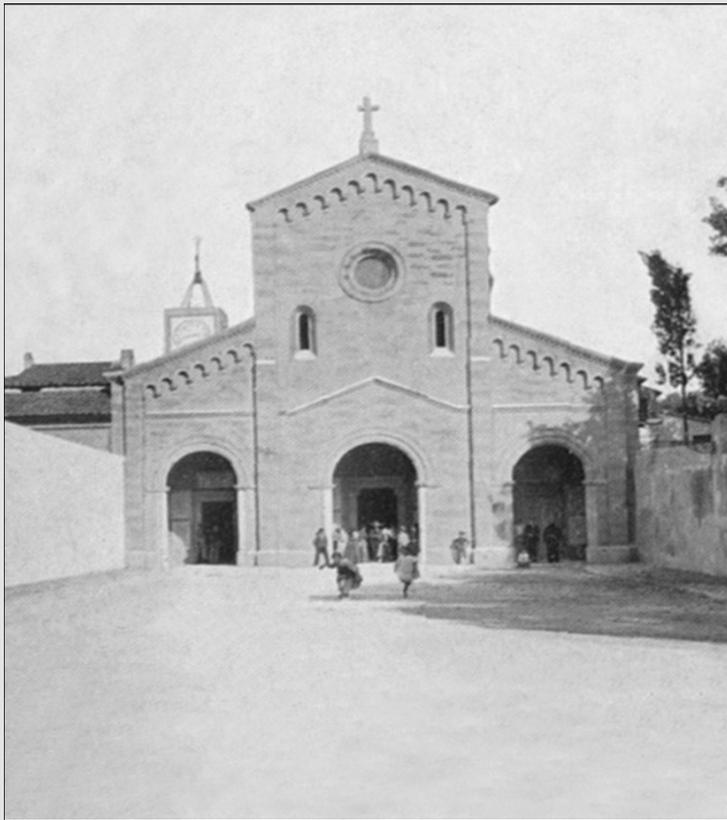
Questi bagni cominciarono ad essere frequentati verso la fine del 1800 con il prolungamento della passeggiata lungo mare e la realizzazione, nel 1897 della tranvia a cavalli e in seguito nel 1899 di quella elettrificata.

Sono forniti di una piscina aperta verso il mare e nei primi anni del 1900, dove oggi c'è un parcheggio, si trovava un campo da tennis in terra rossa.

Offriva una bella terrazza sul mare e un buon ristorante.

Fu di proprietà della famiglia Cremoni che era anche proprietaria del castello, in seguito negli anni successivi alla guerra i bagni furono acquistati dalla famiglia Picchi.

Foto del 1905 e del 2013.



Collezione A.Lemmi



Foto Leonardi

Chiesa della SS. Trinità e dei Cappuccini

Questa chiesa terminata nel 1903, sostituì quella consacrata nel 1738. Ha un portico a tre archi e tre cappelle per parte. Sulla stessa piazza Gavi venne eretta, verso il 1845, una seconda cappella, dove veniva insegnata la dottrina cristiana, cappella dedicata alle stimmate di San Francesco.



Collezione Leonardi

Piazza SS. Pietro e Paolo

Chiesa dei Santi Pietro e Paolo e Maria Maddalena, venne edificata nel 1829 a forma di croce latina con unica navata a volta.

Davanti ha un portico di tre archi con colonne doriche. La prima pietra venne benedetta alla presenza del granduca Leopoldo II nell'area a ridosso della famosa Casina delle Ostriche.

La chiesa fu benedetta nel dicembre del 1835 e fatta curia due anni dopo.

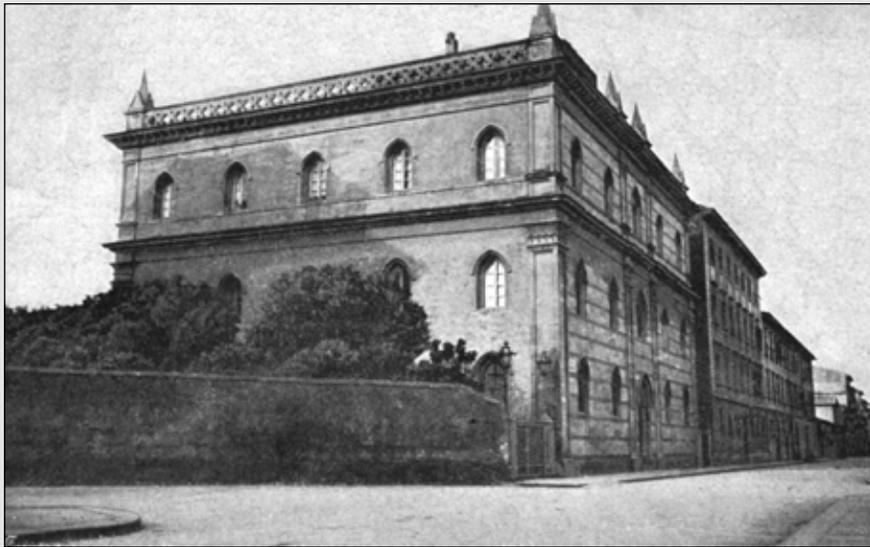
Da una cappella della chiesa si accede all'Istituto di Santa Maria Maddalena e qui venne istituita la congregazione del Cuor di Maria per la conversione dei peccatori.

Poche le differenze tra le due immagini a distanza di cento anni, è cambiato e ricostruito l'edificio in angolo a sinistra e sono stati ricavati alcuni locali che si affacciano sulla piazza, a destra della chiesa.

Foto del 1903 e del 2006.



Foto Leonardi



Collezione Leonard

Via Giuseppe Verdi

La chiesa Evangelica Valdese e di altri protestanti di via Giuseppe Verdi.

I Valdesi ebbero origine a Lione nel 1160 per un mercante di nome Valdo che iniziò a fare il riformatore.

Predicando che la povertà evangelica praticata era la via per salvarsi.

Nel 1859 i valdesi arrivarono a Livorno, ed erano chiamati i poveri di Lione ed anche inciabattati perché era loro uso e costume indossare le ciabatte.

La chiesa Evangelica Valdese venne poi costruita dal 1845 al 1849, a spese dei presbiteriani scozzesi, accanto al terreno dove si trova il cimitero inglese di via Giuseppe Verdi.

Ha forma di casa in stile gotico, è stata realizzata in pietra serena e travertino.

Ha una semplice sala con cinque finestre fornite di vetri colorati e lavorati con lo stemma della chiesa. Aveva anche un piccolo giardino.



Foto Leonard



Collezione Leonardi

Via Giuseppe Verdi

A metà di questa via si trova il cimitero inglese, e in faccia a questo, nel 1839, su disegno di Angiolo Della Valle, venne gettata la prima pietra della chiesa della Chiesa anglicana.

Questa ha una facciata con intercolunnio di ordine dorico, realizzato da quattro colonne che sostengono il frontone. E' formata da una vasta sala a volte con una calotta retta da pilastri di ordine jonico.

La chiesa era dedicata a San Gregorio martire.

Nel vicino cimitero inglese si trovano molte e notevoli sculture, e sepolture di molti uomini illustri nei più svariati campi, dalle scienze, alla politica e alle arti.

Uno dei più illustri è Tobia Smollett. Nelle foto si vede un altro importante edificio della via, la chiesa Evangelica Valdese, di cui si parla altrove.



Foto Leonardi



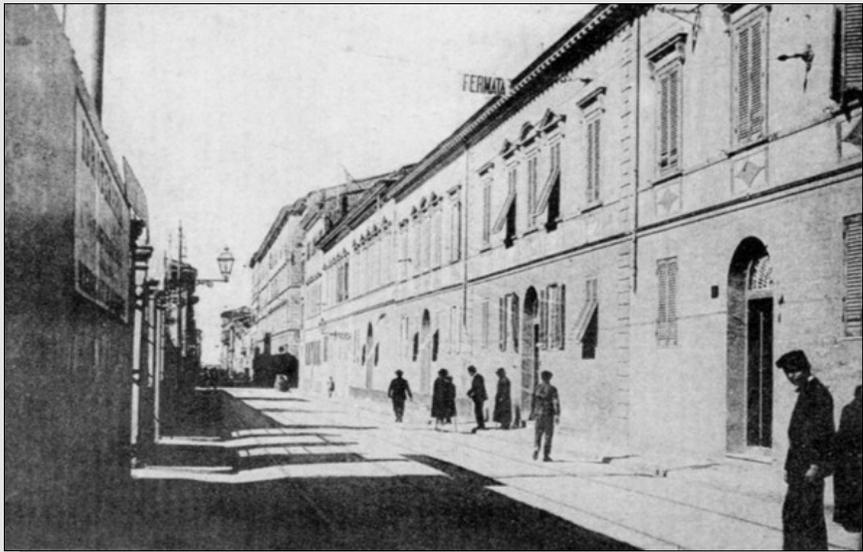
Collezione Ecomardi



Foto Ecomardi

Via San Carlo

Particolare della via San Carlo, all'altezza della via dei Carrozzeri. La foto sopra è del 1928 scattata da mio padre e si vede una insegna con base di marmo posta sul muro. Curiosità, nel 2013, la base di marmo c'è ancora e si riesce a leggere la vecchia scritta che vi è rimasta impressa .



Collezione Leonardini



Foto Leonardini

Corso Mazzini

Questa è una parte di Corso Umberto, era questo il nome nei primi anni del 900, che dal quadrivio dell'Attias arriva alla piazza Mazzini.

In angolo con Borgo dei Cappuccini ci fu per molti anni una fonte pubblica di pietra serena sormontata da una colonna, era chiamata *fonte della guglia*, ancora oggi quel punto, popolarmente, viene chiamato con il nome guglia.

Al termine della via, dove inizia borgo San Jacopo, esisteva un ponte sopra un fossato, chiamato ponte alla Bellana, forse dal nome di una famiglia.

Anche qui per molti anni quel nome è rimasto alla zona.

Pochi i cambiamenti che si notano tra le due foto, a destra solo due edifici sono stati rialzati, a sinistra si intravede una nuova costruzione.

Foto del 1900 e del 2013.



Foto Leonardi



Foto Leonardi

Via Cecconi

Questa via, del quartiere di Borgo dei Cappuccini, prima si chiamava *via del Bosco* perché rimaneva dietro al bosco dei Cappuccini.

Quasi a metà della via c'era una fabbrica a vapore di candele di cera e steariche di proprietà dei fratelli Virgilio.

C'era anche un istituto intitolato a Dante Alighieri.

Nelle foto si vede, al centro, l'edificio dell'Istituto cattolico Sacro Cuore.

Questa scuola paritaria è sorta nel 1888 e oggi è gestita dalla Congregazione di Santa Caterina da Siena.

Offre l'insegnamento a vari alunni in tre ordini di scuole, da quelle dell'infanzia alla Scuola Primaria e anche alla Scuola Secondaria di primo grado.

I suoi titoli di studio sono equiparati a quelli delle scuole statali.

Foto del 1905 e del 2013.



Collezione Leonardi

Darsena del Cantiere

Sullo sfondo della darsena si notano le strutture del vecchio Cantiere Navale Luigi Orlando.

Questa zona si chiamava Lazzeretto di San Rocco, perché era uno dei luoghi destinati alla quarantena degli equipaggi e delle merci che arrivavano a Livorno. In primo piano il “Ponte Nuovo” che fu costruito dal Poccianti nel 1844 al posto del vecchio ponte che univa la via dei Cappuccini alla vecchia fortezza di Porta Murata, facente parte del porto.

Questo ponte fu distrutto da una bomba durante i bombardamenti del 1943 e fu ricostruito nel 1949.

In questi anni tutta la zona del vecchio cantiere, non più operativo, sta subendo grandi trasformazioni con la costruzione oltre ad un piccolo cantiere per lussuose imbarcazioni, di diversi edifici atti ad uffici commerciali e abitazioni.



Foto Leonardi



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Darsena del Cantiere

Le prime città che ebbero l'idea di fare dei lazzaretti per potersi salvare dalla peste, nel 14° secolo, furono Venezia e Pisa. Ferdinando I quando fece ampliare il vecchio castello in una città fortificata, fece costruire un grande lazzaretto che ebbe il nome di San Rocco.

Fu costruito nel 1590 con diversi canali, piazze, scali e diverse case per i marinai e passeggeri, c'era pure un ospedale e un piccolo cimitero, inoltre molti capannoni per la custodia delle merci sospette.

Questo lazzaretto occupava l'area dove in seguito ci fu creato il cantiere Navale. Era diviso dalla città da un fosso con ponte levatoio e fu usato fino al 1852.

Nel 1862, una parte venne trasformata in cantiere navale militare e dopo 4 anni fu dato ai fratelli Orlando che ne fecero un cantiere per costruire navi militari e commerciali.

Foto del 1905 e del 2010.



Collezione Leonard

Scali Cialdini

Mettevano in comunicazione la piazza Micheli con la piazza Cappellini.

Il palazzo “Squilloni”, a sinistra della foto, ospitò un ufficio postale e l’albergo Washington dove prese alloggio anche il generale Garibaldi.

Il “Ponte Nuovo” che vediamo a destra, fu costruito su disegno del Poccianti nel 1847 in sostituzione del vecchio ponte che collegava la piazza cappellini con il Forte di Porta Murata.

Il canale dei “Francesi”, questo il nome di questo canale, collegava la darsena del Cantiere con la darsena dei “4 mori” passando sotto alle arcate del ponte dei “Sospiri” così chiamato perchè aveva una forma a schiena d’asino e molto più alto di quello attuale e faceva sospirare i “carrettai” che vi transitavano sopra.

In questa zona operavano *i renaioli* che caricavano la rena da utilizzare per la costruzione delle case sui becolini.



Foto Leonard



Collezione Leonardo



Foto Leonardo

Scali Novi Lena

Questa zona era conosciuta dal popolo come “sulle cantine” perché al di sotto del piano stradale c'erano ed esistono ancora diverse cantine adibite allora a rimessaggio dei materiali da pesca.

Mi ricordo che da piccolino, dopo la guerra, andavo spesso a pescare con il nonno materno che teneva una piccola barca a remi all'inizio della banchina.

Il nonno mi portava dietro alla Vegliaia e si pescava con alcune lenze realizzate con vari segmenti, di 30 cm ciascuno, di crine di cavallo composto da tre crini, ancora non era stato inventato il nailon.

I maggiori cambiamenti che si notano nelle due foto sono la realizzazione delle nuove cantine e della banchina, dovute all'allargamento del piano stradale che ora consente un flusso di traffico più scorrevole.

Le foto sono datate 1901 e 2008.



Collezione Leonard



Foto Leonard

Piazza del Cisternone

Nella piazza, che prese il suo nome, si affaccia l'imponente opera progettata dal Poccianti, l'edificio del Cisternone inaugurata nel 1842, questa aveva la funzione di raccogliere l'acqua potabile proveniente da Colognole e di renderla più pura, prima della distribuzione alle fonti della città, facendola così decantare nelle varie vasche.

Ha un grande portico con otto colonne di stile dorico con sopra una terrazza sormontata da una grossa nicchia, dentro la quale dovevano essere posizionate le due grandi statue raffiguranti le fonti principali che lo approvvigionavano la Morra e Camorra.

L'interno è largo 38 metri e lungo 42, e può contenere oltre diecimila metri cubi di acqua avendo la profondità di cinque metri e mezzo.

Fu fatto costruire da Leopoldo II.



Collezione Leonardi

Piazza del Cisternone

Di fronte all'edificio del Cisternone si vedeva la chiesa di San Andrea e alla destra del cimitero dei greci scismatici che era circondato da alti cipressi.

La chiesa venne innalzata nel 1837 e fu benedetta da Mons. Gavi nel maggio del 1850. Ha un campanile alto 48 metri e un organo fatto costruire a spese del conte Federigo De Lardarell nel 1869.

I greci scismatici usarono il cimitero, di cui vediamo il muro di cinta, fino al 1839 quando ne costruirono uno nuovo in via Marco Mastacchi.

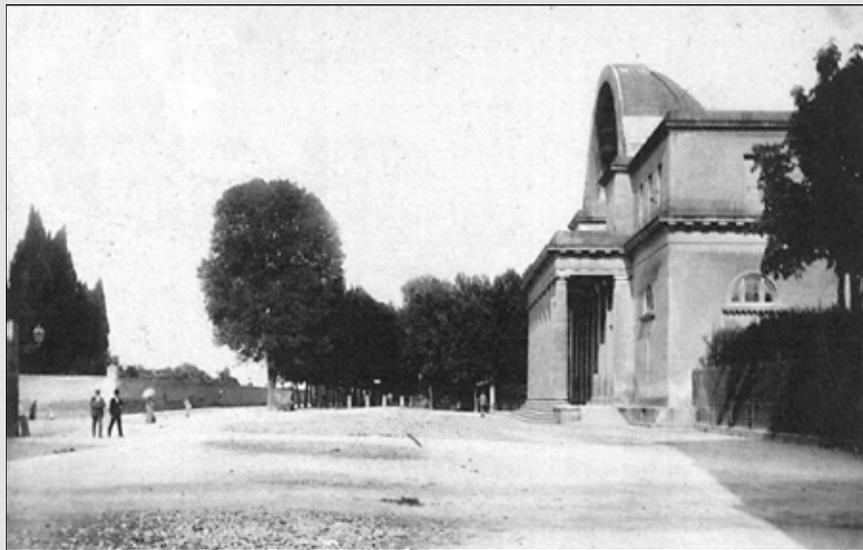
Questo cimitero Aaveva un bel cancello di ingresso sulla via Galilei con pilastri corinti sormontati da un arco.

Oggi al posto del vecchio cimitero, si trova una moderna costruzione, che tutti i livornesi conoscono come il palazzo di vetro, dove fino a pochi anni fa c'erano gli uffici delle Imposte.

Foto del 1900 e del 2005.



Foto Leonardi



Collezione Leonardi

Piazza del Cisternone

A destra si vede l'edificio con colonne del Cisternone, mentre nella foto d'epoca si notano a sinistra i cipressi che ornavano il cimitero Greco Ortodosso che si trovava all'inizio del viale Emilio Zola oggi Viale Carducci in angolo con la via Galilei.

Al suo posto c'era, fino a poco tempo fa, il palazzo di vetro sede degli Uffici delle Imposte Dirette.

Evidentemente era destino che in quella parte della città diversi cittadini abbiano dovuto piangere e altri hanno continuato a farlo anche se per ragioni ben diverse. Nella foto inferiore a destra si vede il Cisternone riportato a nuova vita dopo i lavori di ristrutturazione fatti di recente. Al centro il viale Emilio Zola che allora era particolarmente ombroso per i grandi alberi che lo abbellivano da entrambi i lati. Foto del 1900 e del 2005.



Foto Leonardi



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Via de Larderel

La via in angolo con la piazza dei Mille e via del Voltone.

A destra della foto superiore si vedono due attività commerciali, quella a destra era una Drogheria con rivendita di bibite ghiacciate, mentre l'altra era un negozio di parrucchiere. Dall'altra parte della via si vede la farmacia Mandina negli stessi locali dell'attuale farmacia Centrale.

Dal confronto delle due foto si nota che la parte sinistra della via non ha subito cambiamenti in cento anni, mentre alla destra, all'altezza della recente piazza Ognissanti si vede un alto muro di cinta che racchiudeva la fabbrica della birra Peroni in angolo con via Chiellini.

Da pochi anni anche quel muro è scomparso e al suo posto ora si trova una nuova costruzione che fa parte di un grosso complesso abitativo.

Foto del 1904 e del 2003.



Collezione Leonardini

Via De Larderel

Parte finale della via dalla parte della piazza del Cisternone.

L'unico cambiamento visibile è l'edificio in angolo con via Magagnini che fu distrutto da una bomba vagante durante l'ultima guerra. Ricostruito in seguito con la solita forma, ha oggi l'ingresso spostato più a destra in via Magagnini.

Al mezzanino dove si vedono le colonne abitava mia suocera prima della guerra.

Da notare l'edificio in angolo a destra che è rimasto con una piccola struttura terrazzata in angolo.

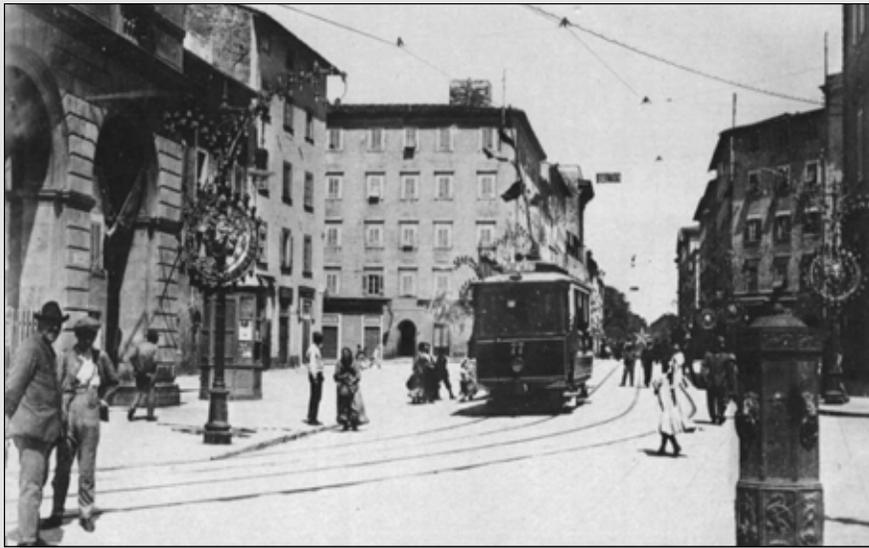
L'edificio a sinistra, mantenutosi intatto confina con il bel Palazzo De Larderel, costruito su disegni del Magagnini nel 1850, riunendo in esso due palazzi.

Oggi le numerose stanze di quel palazzo accolgono gli uffici della Pretura.

Foto del 1910 e 2005.



Foto Leonardini



Via De Larderel

Parte iniziale di via De Larderel ripresa dalla Piazza della Repubblica.

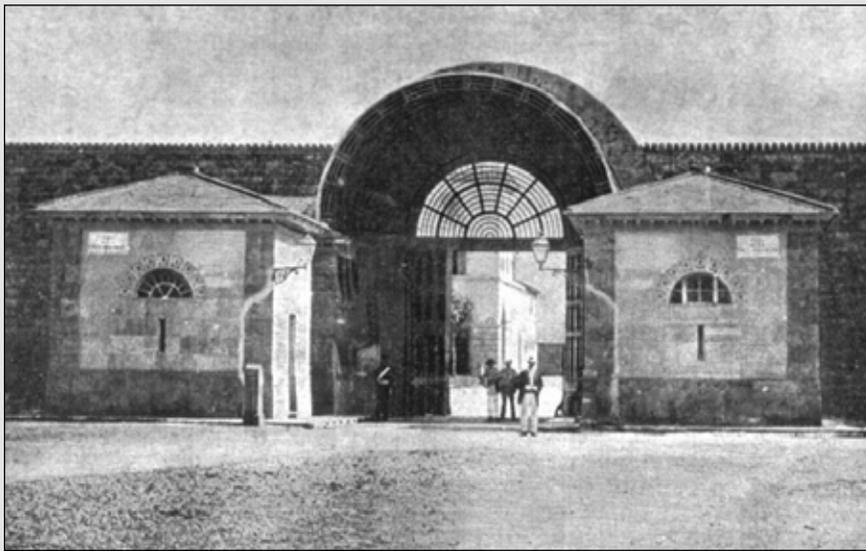
Questa parte della città fortunatamente è rimasta quasi immutata a distanza di 100 anni e non ha avuto danni dalla guerra.

Nella foto sopra, del 1910, si nota che non c'erano ancora i giardinetti dove fu, in seguito, collocato il monumento a Guglielmo Oberdan.

In primo piano si nota uno dei pioli in ferro che si trovano lungo il perimetro della piazza e che solo di recente sono stati ricollocati al loro posto.

Al piano terra dell'edificio, al centro della foto, in angolo con la Piazza dei Mille, esisteva già all'inizio di questo secolo una farmacia oggi di proprietà Scalabrella che ultimamente ha subito dei lavori di ristrutturazione ed è stata abbellita con una insegna esterna in stile anni 800 posta sull'angolo della via.





Collezione Leonardo

Porta alle Colline

Lungo la *via di Salviano* si incontrava, al centro della via dove oggi si trova l'incrocio davanti al vecchio Pronto Soccorso dell'Ospedale, il varco della porta Leopolda, che in seguito sarà detta popolarmente la porta alle Colline.

Nella piazza davanti alla porta si teneva il mercato del bestiame. E qui nel 1868 venne aperto l'asilo rurale Matteucci. All'esterno della porta c'era un edificio isolato, tuttora esistente, destinato per uso di lazzaretto.

Qui vennero curati i malati del colera nel 1893.

Questa porta era uno dei tanti varchi di accesso alla città, aperti lungo le mura fatte costruire dal granduca Leopoldo II. Queste imponenti mura che iniziavano dal porto, vicino alla Fortezza Vecchia, racchiudevano la città fino alla Barriera Regina Margherita.

Di queste mura sono rimaste solo alcune parti a nord della città.



Foto Leonardo



Collezione Leonardini

Chiesa e Istituto dei Salesiani

I lavori per la costruzione di questa bella e imponente chiesa iniziarono nel 1916 sopra un terreno donato da Salvatore Pannocchia nei pressi delle costruende case popolari.

La chiesa fu la nuova sede dei Salesiani che qui si spostarono dalla vecchia casa di via del Seminario, fu costruita sul progetto dell'architetto Macchia e venne consacrata nel 1932.

E' una delle più grandi di Livorno, ha la facciata in pietra, ha la forma di croce latina con tre navate ed è lunga 50 metri e larga 19. In una cripta sono ricordati i livornesi caduti nella grande guerra.

Nel dopo guerra vi ebbe sede il Convitto Don Bosco e furono costruiti un campo da calcio, campi di pallacanestro e un palestra. C'era anche un oratorio e un istituto gestito da suore con la scuola materna, elementare e media.

Foto del 1930 e del 2011.



Foto Leonardini



Via Magenta

Dalla via Ernesto Rossi arriva a piazza della Vittoria (allora piazza Magenta) davanti alla chiesa di Santa Maria del Soccorso.

Questa strada non subì, fortunatamente, distruzioni durante la guerra.

I cambiamenti visibili a distanza di anni sono a destra i due edifici che sono stati rialzati ed il proliferare dei negozi.

E' una delle vie più larghe e belle della città e il suo nome ricorda la battaglia vinta dagli Italiani e dai Francesi sugli Austriaci nel 1859 nei pressi del paese di Magenta.

Prima ebbe nome *via Maria Antonia* per Ricordo della moglie di Leopoldo II che assisté alla consacrazione della chiesa.

Sullo sfondo si vede la chiesa di Santa Maria del Soccorso posta al centro della vasta piazza Magenta.

Venne eretta nel 1836, dopo una grave epidemia di colera che colpì la città.

Foto del 1901 e del 2010.





Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Corso Amedeo

Questa lunga strada, prima del 1871, si chiamava Corso Reale e andava da via De Larderel fino a piazza Mazzini.

In seguito ebbe due nomi, da via De Larderel a piazza Attias divenne corso Amedeo, mentre la parte verso il mare ebbe nome corso Umberto.

Nella foto superiore si nota l'ingresso al parco della villa Attias, nome preso da quella famiglia. La villa, i primi anni del secolo scorso, apparteneva alla famiglia Scaramangia che la fece ricostruire ed abbellire con ricchi dipinti.

Venne abbattuta nei primi anni '50 per creare la piazza attuale e per realizzare il grattacielo dell'Attias.

Gli edifici costruiti dopo la guerra e che si affacciano a destra sulla prima parte di Corso Amedeo sono stati costruiti in posizione notevolmente arretrata rispetto a quelli prima esistenti.

Foto del 1944 e del 2010.



Collezione Leonardo

Corso Amedeo

La foto è ripresa dall'angolo con via Magenta, in direzione dell'Attias.

Questa strada era una parte della vecchia via delle Spianate che dalla piazza del Cisternone arrivava sino alla piazza Mazzini.

La parte esterna della città era nel 1700 priva di abitazioni e aveva una ricca e rigogliosa vegetazione, per questo era chiamata *le Spianate*.

Lungo questa strada, prima che fosse realizzata la costruzione della chiesa di S. Maria del Soccorso, per alcuni anni ci fecero le corse a cavallo con fantino, per raccogliere i denari a favore della chiesa. Gli edifici, come si può vedere, in questo tratto della strada non hanno subito grosse modifiche, e non ci sono stati danni nell'ultima guerra. Sullo sfondo si intravede il palazzo Elisabetta, sul largo Attias e che è stato ristrutturato pochi anni fa.



Foto Leonardo



Via Ernesto Rossi

Questo grosso edificio fu costruito dalla comunità israelitica ad uso di ospedale. Il progetto non fu portato a compimento per mancanza di fondi, venne acquistato dal Comune nel 1855, e venne utilizzato come istituto scolastico, per il Liceo Giovan Battista Niccolini, del Ginnasio Francesco Domenico Guerrazzi, inoltre per la Biblioteca Labronica e per i locali dello Osservatorio meteorologico.

Dopo l'ultima guerra venne ricostruita l'ala sinistra che era stata danneggiata gravemente da una bomba.

In via Ernesto Rossi, nei primi anni del 1900, lì vicino c'erano i bagni Mazza. La via Ernesto Rossi, che partendo da corso Amedeo arriva alla piazza Cavour, è in linea con la via Giuseppe Verdi, e assieme sono una delle vie più lunghe della città.

Foto del 1905 e del 2006.





Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Piazza Magenta

Nel 1924 venne eretto il Monumento ai Caduti in piazza Magenta davanti alla chiesa di Santa Maria del Soccorso. Questa é a forma di grande croce latina a tre navate con sette archi per lato sorretti da pilastri toscani e fu eretta nel 1836. Sull'altare della crociata vi è l'immagine della Madonna del Soccorso con un bel tabernacolo realizzato dall'ebanista e architetto Ferdinando Magagnini.

Nella chiesa si trovano anche pregevoli opere del Pollastrini e del Bartolena.

Nel 1855 fu costituita canonicamente parrocchia, con fedeli tolti alle cure sia di San Benedetto che dei SS. Pietro e Paolo.

Era la chiesa più grande della città e per questa ragione il parroco ebbe diritto al titolo di arciprete con vicecurato e tre cappellani.

Foto del 1936 e del 2005.



Collezione Leonard



Foto Leonard

Piazza XX Settembre

La chiesa di San Benedetto fu costruita nel 1817 e benedetta nel 1819.

Fu costruita su terreno concesso gratis da Ferdinando III.

Il livornese Benedetto Fagioli, abile commerciante in essenze e rosoli allora ricercatissimi, fece lascito alla chiesa del suo notevole patrimonio, per far istruire il popolo nella religione cattolica.

All'interno ci sono pregiate opere del Gazzarrini e un altare in marmo eretto nel 1822 dono del cav. Carlo Michon. L'interno è a tre navate con l'organo che è posto sopra la porta principale.

Qui spesso veniva a suonare il grande maestro livornese Pietro Mascagni.

Nel 1860 venne ampliata con una nuova canonica e venne eretto il campanile a ventola con due campane. La chiesa ha tre porte precedute da una terrazza che è sostenuta da un intercolumnio ionico di otto colonne.

Foto del 1901 e del 2007.



Collezione I. Leonardi

Piazza XX Settembre

Nel 1819 viene dato incarico a Pasquale Poccianti di progettare la sistemazione dello spiazzo antistante la chiesa di San Benedetto. Venne così creata una piazza regolare a forma di rettangolo delimitata da un filare di platani alternati a pilastri in marmo di varie dimensioni.

Questa piazza fu terminata nel 1827. Per un periodo di alcuni anni ebbe due, poi tre filari di alberi lungo il perimetro. Subito dopo l'ultima guerra fu depositato di materiale militare americano, alcuni anni dopo c'era al mattino il mercato delle erbe e il pomeriggio un mercatino ambulante di materiali surplus militari.

Piano piano con l'ampliarsi delle merci offerte si trasformerà nel famosissimo "Mercatino Americano" qui si trovavano nei primi anni, vari prodotti importati regolarmente e altri di contrabbando.

Nel 2009 viene tolto il *mercatino*, così la piazza ritorna vivibile per i livornesi.

La foto sopra è del 1928, sotto del 2010.



Foto Leonardi



Collezione Leonardo



Foto Leonardo

Piazza Giorgio Caproni

Quasi all'inizio della via Maggi dalla parte di piazza Cavour si trova questa piccola piazza alberata tra la via Cantini e la via Bernardina. Anche se fa parte della via Maggi e non ha mai avuto un nome proprio è sempre stata chiamata popolarmente piazzetta Maggi. Fino a metà del 900 era un angolo carino dove si poteva godere di un poco di ombra e di tranquillità, oggi purtroppo a causa del degrado e delle auto parcheggiate anche sui marciapiedi non è più così.

Ultimamente la piazza è stata intitolata al poeta livornese Giorgio Caproni.

La via che prese il nome da una nobile famiglia di gonfalonieri della città e di altri insigni personaggi, prima del 1900, si prolungava fino alla piazza dei Santi Pietro e Paolo. In questa via si trovava un Istituto femminile gestito dalle Suore Domenicane.

Foto del 1902 e del 2008.



Collezione Leonard



Foto Leonard

Piazza Goldoni

Su questa piccola piazza si affaccia il Teatro Goldoni inaugurato il 24 luglio 1847 con la rappresentazione di “Roberto il Diavolo”.

Costruito su disegno dell’arch. Giuseppe Cappellini, in quegli anni era chiamato Caporali dal nome dei due proprietari, ebbe anche nome di teatro Leopoldo e fu comprato dall’accademia Goldoni per 100.000 lire.

La platea, ampia ha un’area simile a quella della Scala di Milano. Nel 1890, dopo i grandi successi ottenuti a Roma, fu rappresentata la Cavalleria Rusticana dell’illustre maestro livornese Pietro Mascagni. Nel 2004, dopo grossi lavori di ristrutturazione, quella stessa opera fu rappresentata all’inaugurazione con la presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Curiosità, in angolo si nota uno dei tanti orinatoi che erano diffusi nella città.

Foto del 1900 e del 2004.



Collezione Leonardini

Scali Olandesi

Il ponte di San Benedetto che unisce gli Scali Saffi con gli Scali Olandesi.

La foto sopra fu scattata nel 1930 da mio padre Luigi Leonardini.

Questa zona, è stata risparmiata dalle bombe della ultima guerra, infatti quelle più vicine caddero, una in piazza delle Repubblica in angolo di via Gazzarrini dove centrò un filobus causando diversi morti, e un'altra cadde a metà di piazza Venti Settembre sull'edificio dove si trovava un forno che aveva una grossa ciminiera, forse bersaglio degli aerei. Dopo la guerra fu costruito in angolo di via Bosi un alto palazzo.

Qui prima c'era un giardino circondato da un muro, addossato al quale, durante i mesi invernali mi ricordo c'era sempre un carrettino dove con pochi spiccioli si compravano le "arrostiti" mantenute calde in una balla di juta.

Oggi invece degli spiccioli ci vogliono le banconote.



Foto Leonardini



Collezione Leonard

Via Ernesto Rossi

La strada intitolata al livornese e attore drammatico Ernesto Rossi, fino alla fine del 1800 si chiamava via della Pace, qui due famiglie che vi abitavano si fecero guerra ed in seguito si rappacificarono. Si estende dalla piazza Cavour fino a Corso Amedeo.

In questo primo tratto transitava il tram che girando per la via Magenta girava in corso Amedeo diretto alla piazza Attias. A destra si vede il liceo ginnasio che allora era intitolato al letterato fiorentino Giovan Battista Niccolini professore di storia e mitologia e anche segretario dell'Accademia delle Belle Arti. All'interno del Ginnasio si trovavano diversi monumenti sia lungo le scale che in alcune sale. Una statua del Micali, che si trovava in una nicchia nel muro, fu tolta negli anni venti e trasferita nel cortile del Tribunale.

Foto del 1910 e di 2010.



Foto Leonard



Collezione Leonardini

Via Magenta

La via Magenta ripresa con le spalle al Monumento ai Caduti che si trova davanti alla chiesa del Soccorso.

Prese il nome in ricordo della battaglia avvenuta nel 1859 presso Magenta, una piccola cittadina della Lombardia a circa 26 km. da Milano. Qui si scontrarono l'esercito franco e piemontese al comando di Napoleone III e l'esercito austriaco sotto il comando del generale Grylai.

Caddero sul campo circa 4600 francesi e più di 10.000 austriaci. Con la vittoria a Magenta si liberò la strada per Milano all'esercito franco-piemontese che entrò e tolse Milano all'oppressione austriaca.

La piazza più piccola davanti alla chiesa, dove ora c'è il monumento si chiamava *piazza del Soccorso*.

I vari lati della piazza erano chiamati via Poggiali, via della Beneficenza, via delle Grazie, via del Conforto, via del Salcio e via dello Studio. Nel 1889 il Municipio tolse i nomi e divenne piazza Magenta.



Foto Leonardini



Collezione Leonard



Foto Leonard

Via Maggi

Inizio della via vista da piazza Cavour. Nella foto sopra, databile verso gli anni 1910, si vede il famoso bar Corradini che assieme ad altri bar presenti sulla piazza erano punti di ritrovo nel centro della città.

L'edificio che ospitava questo locale fu distrutto durante la guerra e ricostruito negli anni '50.

Il famoso bar Bristol si trovava dalla parte opposta della piazza in angolo con gli Scali Manzoni ed il caffè Bardi era in angolo con la via Cairoli.

Inoltre nell'edificio in angolo con gli Scali Olandesi, nella foto sopra, si vede una merceria, dove al giorno d'oggi ha sede un negozio di articoli musicali. Dietro a questo edificio si intravedono gli alberi della piazzetta di via Maggi ora intitolata al poeta Giorgio Caproni. Foto del 1908 e del 2006.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Mercato Centrale

Il 28 ottobre del 1889 l'allora sindaco di Livorno Costella firmò un avviso d'asta per la costruzione del nuovo pubblico mercato delle vettovaglie.

Iniziava così: *“Colle deliberazioni del Consiglio Comunale del 26 di settembre p.p. e 17 di ottobre volgente, sanzionate dalla Giunta provinciale amministrativa, fu approvato il progetto per la costruzione di un edificio ad uso di “pubblico mercato”. In esecuzione delle citate deliberazioni dovendosi procedere all'appalto dei relativi lavori si fa noto: Che alle ore una pom. di sabato 9 novembre prossimo, nella sala maggiore del palazzo comunale posto in Piazza Vittorio Emanuele al n. 15, dinanzi al Sindaco o a chi per esso, avrà luogo l'asta per i lavori suddetti e la spesa prevista per quelli da appaltarsi è di lire 1.024*”

Foto del 1904 e del 2005.



Collezione Leonard



Foto Leonard

Piazza Felice Cavallotti

Nel 1634 questa piazza, era chiamata piazza delle Erbe, divenne mercato delle vettovaglie per spostare la vendita di questo genere che veniva fatta sotto le logge della piazza Grande.

Venne costruita una grande tettoia al centro della piazza e qui sotto venivano vendute le carni. La piazza era divisa in quattro settori: per i pesci, per l'erbaggio, per le uova e per il pollame. Anche nelle vie circostanti venivano venduti altri generi di vettovaglie.

Anche oggi è sede di un mercato delle erbe e della frutta. Nella foto superiore vediamo il vecchio edificio, abbattuto alla fine degli anni 50. Dove al primo piano, sopra il forno Italia, nel 1863, nacque Pietro Mascagni e questo evento è oggi ricordato da una lapide posta al di sopra della sede della Banca Toscana.

Foto del 1910 e del 2007.



Collezione Leonard



Foto Leonard

Piazza del Cardinale

Era una piccola piazza tra il mercato centrale e piazza Cavallotti dove c'era il vecchio mercato delle erbe.

E' oggi una parte della città frequentata, specie al mattino, dalle massaie livornesi impegnate nella spesa giornaliera.

La maggior parte dei vecchi edifici di questa piazza sono stati abbattuti e poi ricostruiti a causa del loro vecchio stato.

La prima a destra era la via Serristori, questa parte è scomparsa, e subito dietro la via degli Asini, oggi a fondo cieco ha il nome di via Bartelloni, qui si trovano ancora alcune delle vecchie case del 1700. Questa via, era così chiamata per via dei carri con gli asini che recavano le merci in piazza Cavallotti, ora lì si trova uno dei più caratteristici ristoranti della città "L'Antico Moro".

In fondo alla via al centro si intravede piazza Cavallotti e l'edificio rosso che ha sostituito quello natale di Mascagni.

Foto del 1901 e del 2014.



Collezione Leonard



Foto Leonard

Scali Aurelio Saffi

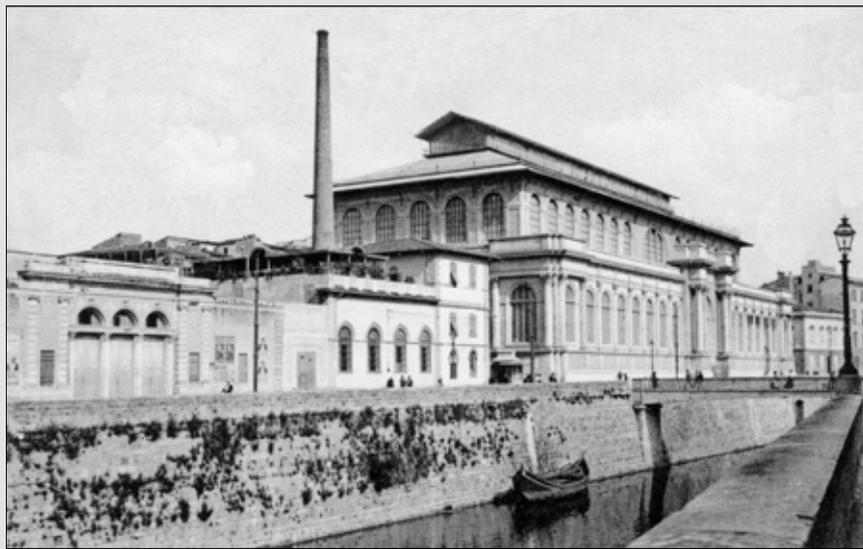
Al centro della foto il ponte di piazza Cavour che fu costruito nel 1862.

Questo ponte sostituì quello precedente sul fosso reale e fu ampliata anche la piazza del “Casone” con la realizzazione dei nuovi edifici per abitazione tra cui il palazzo rosso di tre piani con colonne di tre differenti ordini architettonici, questo fu realizzato su disegno dell’architetto Gragnani.

Il palazzo a destra affacciato sul fosso ospiterà la sede della Banca d’Italia. Mentre nei locali in angolo di via Maggi e di via dell’Indipendenza avranno sede rispettivamente il famoso bar “Corradini” e l’altrettanto noto bar “Bristol”, entrambi frequentatissimi dal popolo livornese.

Allora i fossi , senza le barche, avevano le acque pulite e ci si poteva pescare.

La foto sopra è del 1908 e quella sotto del 2008.



Collezione Leonardini

Scali Aurelio Saffi

A sinistra della foto dei primi del '900 si vede il vecchio cinema teatro Politeama sorto al posto della arena San Cosimo costruita in legno e demolita nel 1875. Aveva il pavimento in legno che poteva facilmente essere tolto, e così a sterro, poteva servire come circo.

E' stato uno dei teatri ed poi il cinema più frequentato dai livornesi.

Al suo posto è stato costruito l'edificio rosso, che oltre a vari negozi, ha ospitato per alcuni anni gli uffici di una società telefonica.

Accanto al Politeama e in angolo con via del Cardinale si trovava la fabbrica del ghiaccio, di cui si nota la ciminiera, che ha funzionato fino agli anni '50.

Fu inaugurato nel 1894 l'edificio del Mercato che all'interno ha un salone lungo 95 e largo 26 metri che contiene 34 botteghe e 230 banchi di ogni genere alimentare.

Foto del 1902 e del 2004.



Foto Leonardini



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Via Buontalenti

Strada intitolata all'ingegnere Bernardo Buontalenti, che ebbe una parte molto importante nella costruzione della città di Livorno.

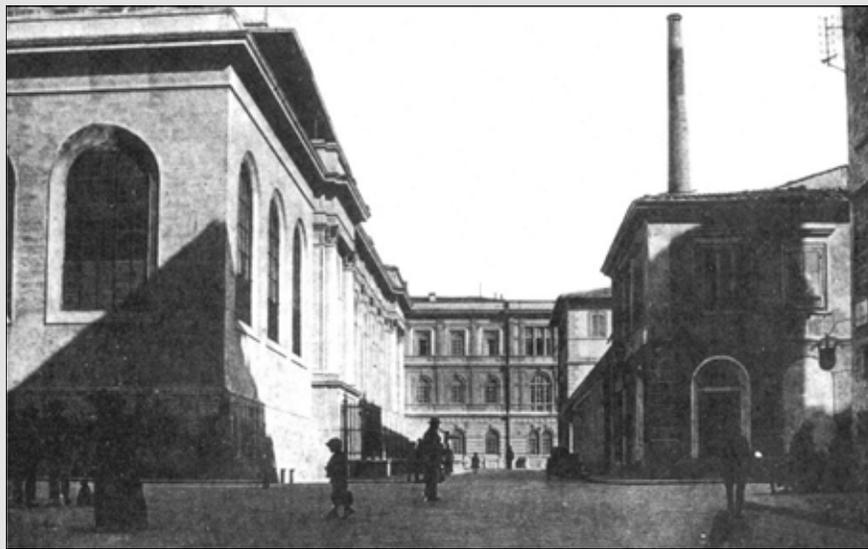
Nello spazio occupato dalla via c'erano le vecchie mura della città. In seguito lungo questa via vennero costruiti gli alti edifici abitati per lo più dalla numerosa comunità ebraica, che possiamo vedere nella foto sopra a sinistra.

Vi era inoltre la sede della Banca del Regno d'Italia e in seguito il Banco di Napoli.

A destra si vede l'edificio del vecchio e glorioso cinema Centrale, che avendo ampi locali era adatto sia per spettacoli cinematografici che di varietà.

Ha resistito fino agli anni 50 ed oggi al suo posto si trovano i locali di una banca tedesca.

Foto del 1915 e del 2007.



Collezione Leonard



Foto Leonard

Via del Cardinale

A sinistra il Mercato centrale costruito nel 1894 sull'area che in precedenza era occupata dalla antica Arena Labronica. A destra si vede l'alta ciminiera della Fabbrica del Ghiaccio Artificiale.

Questa fabbrica fu costruita nel 1888 dalla società Vogel ed ha prodotto il ghiaccio fino agli anni 50.

Utilizzava l'acqua depurata che arrivava dal Cisternone, questa veniva raffreddata in contenitori immersi nell'acqua salata dei fossi per mezzo di serpentine che contenevano ammoniaca liquefatta con compressione.

Il prodotto finale erano barre di sezione quadrata di circa 25 Kg. l'una.

La produzione giornaliera era in media di 240 Kg.

Sullo sfondo delle foto si vede l'edificio, contemporaneo al mercato, delle scuole elementari "Antonio Benci".

Foto del 1910 e del 2010.



Collezione Leonardi

Via di Franco

Questa via, nel 1870, prese il nome dalla famiglia Franco che ci abitava ed aveva un avviato e famoso laboratorio che era specializzato nella lavorazione e nella vendita del corallo.

Prima ebbe il nome via Recanati, da una famiglia che qui abitava, e fu anche via San Bernardo.

Nel 1926 vi fu costruita la nuova sede del Circolo Filologico in angolo con la via Omobono.

Il vecchio edificio, che possiamo vedere nella foto sopra, ospitava una ben fornita biblioteca, vaste sale di lettura, e saloni per conferenze. Al suo posto nel dopo guerra, accanto alla galleria che sbuca in via Cairoli, venne costruito il palazzo ancora esistente, ora a due piani, dove si trovavano gli uffici amministrativi della SIP società dei telefoni.

Foto del 1918 e del 2006.



Foto Leonardi



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Piazza del Santuario

Dopo l'apparizione dell'immagine della Madonna avvenuta nel 1345 ai piedi del colle di Montenero ad un pastore, alcuni eremiti ed in seguito gli Agostiniani e i Francescani custodirono l'immagine e con le offerte riuscirono a costruire un piccolo oratorio.

Nel 1442 con la maggior notorietà della Madonna di Montenero, venne affidata la custodia dell'immagine ai Gesuati, che con l'aiuto di benefattori, fecero spianare una parte del monte e costruire al posto del vecchio oratorio, una chiesa con annesso convento.

La chiesa è la stessa che vediamo oggi, allora mancava il loggiato e l'atrio.

La cura della chiesa passò per un certo periodo ai Teatini ed in seguito venne affidata ai Vallombrosani nel 1792. Questi abbellirono la chiesa e fecero poi innalzare il campanile nel 1820.

Foto del 1902 e del 2008.



Collezione: Leonardi

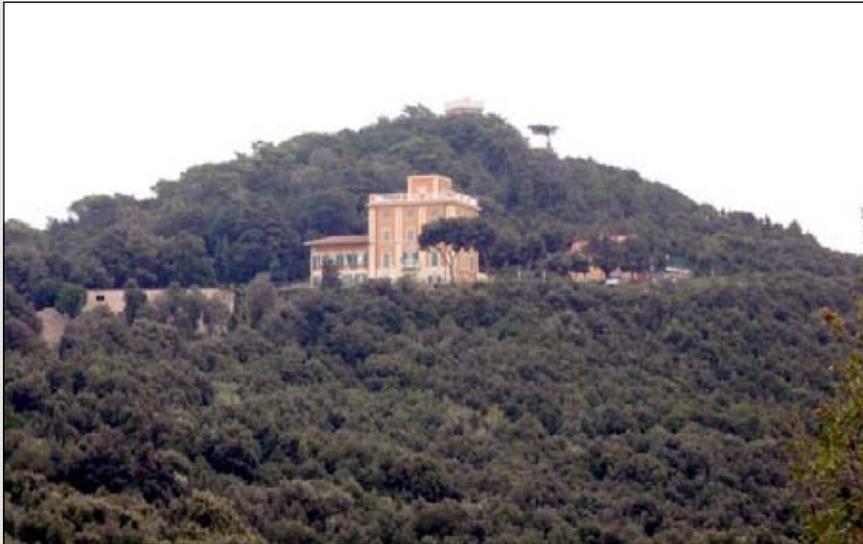


Foto Leonardi

Castel d'Oreto

La villa immersa nel grande parco che si trova in cima al Castellaccio, fu edificata nella seconda metà del 1700 e nei primi anni del secolo successivo fu acquistata dalla famiglia Gower che ne tenne la proprietà fino ai primi del 900, quando venne comprata da Rosolino Orlando che fece ristrutturare l'edificio e la usò come propria residenza.

Negli anni '30 la villa divenne sede di una casa di cura per malattie mentali. Nel 2000, è stata acquistata e divisa in vari appartamenti. Da questo posto si gode uno spettacolare panorama della costa livornese.

Il grande parco comprende anche una grande limonaia, ed una piccola chiesa che è dedicata a Santa Teresa d'Avila.

Alla sommità della collina c'è una torre che ultimamente è stata ristrutturata.

Foto del 1920 e del 2011.



Collezione Leonardo

Castello di Campo al Lupo

Lungo la via delle Carmelitane tra via di Montenero e Antignano, c'è un grande edificio in pietra a forma di castello stile medioevale sopra un altipiano di nome Campo al Lupo.

Fu fatto edificare dalla famiglia Von Berger fornito di grosse torri laterali, il suo aspetto è solenne ed è circondato da un ampio parco. Al suo interno si trova una cappella, dedicata alla Vergine, sul cui altare è scolpita un'immagine in marmo della Madonna del Donatello. Qui arrivava la gente dei dintorni, per la Messa nei giorni festivi, con il permesso dei proprietari del castello.

Fino a qualche anno fa, c'erano le Suore di Clausura.

Quando ero un bambino, mi ricordo di esserci entrato con uno zio che riforniva di generi alimentari il convento.

Foto del 1900 e del 2008.



Foto Leonardo



Collezione Leonardi

Via di Montenero

A metà della ripida salita che da piazza delle Carrozze porta al Santuario di Montenero, si trova questa fonte che ha dato sollievo a milioni di fedeli. Queste persone che per ringraziamento oppure per chiedere una “grazia” alla Madonna di Montenero salivano, per lo più scalzi lungo questa via, fino a raggiungere il Santuario, arrivati stanchi e accaldati a questo punto della salita trovavano del sollievo potendosi rinfrescare con l’acqua di questa “Fontina”.

Questa antica fonte fu restaurata nell’anno 1835 e la lapide sopra di essa così ricorda l’evento ”RESTAURATO A CURA DEL CIVICO MAGISTRATO ED A SPESE COMUNITATIVE NELL’ ANNO MDCCCXXI ESERCITANDO LA CARICA DI GONFALONIERE IL CAV BALI FERDINANDO SPRONI.”

Foto del 1905 e del 2008.



Foto Leonardi



Collezione Leonardi

Piazza delle Carrozze

Da questa piazza, ai piedi del colle di Montenero, dove arrivavano e sostavano le numerose carrozze dei fedeli, si va in alto al Santuario anche per mezzo di una comoda Funicolare.

Essa fu costruita nel 1907, su proposta, dell'allora sindaco di Livorno Rosolino Orlando e fu inaugurata dalla Società Livornese di Trazione Elettrica.

Contemporaneamente venne realizzata una linea ferrata che univa con il tram questa piazza e l'abitato di Antignano percorrendo una linea parallela alla via delle Pianacce.

Era servita anche da una altra linea che la univa con il centro della città. Tutt'ora in funzione, ha un tracciato di circa 650 metri e una pendenza media del diciassette per cento superando un dislivello di 110 metri.

Foto del 1905 e del 2007.



Foto Leonardi



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Via di Montenero e via Byron

Questa lunga via inizia dal ponte sul rio Ardenza nei pressi della chiesina dell'Apparizione e finisce in piazza del Santuario dopo aver attraversato l'abitato di Montenero.

Si narra che questo nome deriva dalla inaccessibilità di questi luoghi che allora erano ricoperti da una fitta vegetazione che li rendeva di difficile accesso, e che dava loro un aspetto di monte tenebroso e terribile, monte del diavolo.

Nella foto si nota l'angolo della piazza del Santuario con la via Byron e l'inizio della via di Montenero in discesa.

A destra si trovano ancora oggi i locali del bar pensione Montallegro che nel corso degli anni hanno subito diverse modifiche e ampliamenti.

Nell'edificio dietro al pino si trovava l'ufficio postale e l'albergo pensione Monteverde.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Via di Montenero

Particolare della via di Montenero circa a metà della salita che porta alla piazza del Santuario. Sopra alla piccola salita che si nota a destra della foto esisteva un piccolo piazzale, dove ora c'è la casetta dipinta di bianco, e dietro a questa c'era un piccolo padiglione dove durante la guerra, io piccolino ero "sfollato" con i miei e da dove potei vedere le numerose bombe, sganciate dagli aerei, cadere sulla città.

Sotto alla piccola salita c'è anche oggi, addossata al muro, una fonte pubblica chiamata dal popolo La Fontina, dove le massaie della zona andavano con le loro brocche di rame a prendere l'acqua.

La fontina era un punto di riposo per quei numerosi fedeli che facevano, per voto, la salita di Montenero a piedi nudi fino al Santuario.

Foto del 1900 e del 2008.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Piazza Attias

Dove oggi si trova la piazza Attias, c'era una bella villa settecentesca con grande giardino che apparteneva alla famiglia Attias ed in seguito passò alla famiglia Scaramangà. Nei primi anni '60 questa villa fu demolita per realizzare la piazza attuale, e la costruzione di alcuni edifici e di un grattacielo alto 54 metri.

Nella foto superiore si vede il vecchio muro di cinta della villa che aveva due ingressi, il principale si trovava in corso Amedeo e un altro si intravede a destra. A sinistra della foto c'è il bel palazzo Santa Elisabetta, costruito nel 1860, e di proprietà della duchessa Adriana Poli di Monteperto, che in seguito lo regalò metà alla chiesa e metà al comune come si legge in una lapide posta sulla facciata principale dell'edificio.

Foto del 1901 e del 2008.



Collezione Leonardini



Foto Leonardini

Tempio Israelitico

La Sinagoga venne costruita nel 1601 in piazza Nuova, ora piazza Benamozegh, su disegno di Ignazio Fazzi.

Negli anni ebbe numerosi ampliamenti, nel 1742 venne costruito l'*Aron* e nel 1879 fu iniziato un secondo ordine di gallerie e un nuovo soffitto decorato con stucchi.

Era un Tempio tra i più belli d'Europa, adornato con pregevoli marmi e ricco di ornamenti di oro e di argento.

In due ampie sale aveva sede un museo dove erano conservate ricche opere d'arte e pregevoli Bibbie e preziosissime pergamene.

Il tempio israelitico fu completamente distrutto nel 1943 e ricostruito in una forma completamente diversa su disegno dell'architetto Di Castro. La posa della prima pietra avvenne nel 1958 e la sua inaugurazione nel settembre del 1962.

Foto del 1900 e del 2013.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Piazza Cavour

Fortunatamente questo lato della piazza non ha subito danni durante l'ultima guerra, infatti come si può notare dalle due foto fatte a distanza di circa cento anni poco è cambiato.

Il palazzo a sinistra, fino a poco tempo fa sede della Banca Commerciale, è sede della Banca Intesa. Particolare curioso, accanto alla finestra in angolo con via Cairoli, c'è un buco con piccola targa che indica un colpo di cannone austriaco sparato nel 1849. Nel palazzo a destra dove oggi si trovano i locali della Banca di Roma, nei primi anni del 1900 c'era il famoso Caffè Bardi ritrovo frequentato dai più famosi pittori livornesi. Questo locale con le salette rivestite in velluto rosso e con i tavolini in ferro e marmo bianco era anche un punto di ritrovo per la maggior parte della Livorno culturale. Foto del 1910 e del 2008.



Collezione Leonard



Foto Leonard

Piazza Cavour

Prima del 1862 si chiamava piazza del Casone perché venne formata con l'abbattimento della caserma del Casone che si trovava all'inizio della via Cairoli e con l'allargamento del ponte sopra i fossi.

A sinistra del monumento a Cavour, che fu inaugurato nel 1871, c'è il Palazzo Rosso, nome dal colore dei mattoni, e che ha una particolarità, i suoi tre piani hanno colonne decorative di tre ordini architettonici differenti ed è sormontata da una grossa torre a forma ottagonale. Nei primi anni del secolo scorso c'erano sulla piazza un Ufficio Postale, il caffè Folletto e la Tesoreria Comunale. Dai grossi bombardamenti dell'ultima guerra si sono salvati i due edifici al centro dell'immagine, mentre quelli ai due lati andarono distrutti e infine, verso il 1950, furono ricostruiti.



Collezione Leonardi

Piazza Cavour

Prima del 1862 la piazza si estendeva dalla via Ricasoli fino all'altezza del fosso reale dove esisteva un piccolo ponte. Sullo sfondo si vede una parte del grande edificio che era parte del Casone adibito a caserma.

L'edificio a destra in angolo con la via Maggi fu ricostruito dopo guerra, mentre gli altri edifici rimasero intatti o quasi.

Nei primi anni del 1900 qui si fermava il tram elettrico che copriva varie linee. Sulla piazza si affacciavano molti locali famosi tra i quali il bar Bristol, il Bardi, il Folletto, il Corradini e il bar Roma.

In angolo con via Ginori c'era la Reale Farmacia Crecchi, ancora oggi esistente di proprietà Guarda. Al centro della piazza si erge la statua a Camillo Benso conte di Cavour che fu donata da una commissione di livornesi al comune nel 1871.



Foto Leonardi



Collezione Leonardini



Foto Leonardini

Piazza della Repubblica

La piazza è ora la più grande e bella di Livorno, era chiamata, oltre a piazza Carlo Alberto, piazza del Voltone per la volta lunga ben 240 metri sotto la quale scorre il fosso Mediceo.

L'ovale della piazza è adornato con un gran numero di panchine in marmo, oltre ad artistici fanali e pioli in ferro ben decorati.

Le statue, dei granduchi Ferdinando III e di Leopoldo II, che adornano la piazza furono inaugurate nel 1847.

Quella di Ferdinando III, sullo sfondo, fu scolpita da Francesco Pozzi, mentre quella attuale di Leopoldo II è opera del Saltarelli.

La precedente statua di Leopoldo II era stata scolpita dal Demi, ma durante la sommossa del 1849 il popolo inferocito la mutilò e nel 1855 fu sostituita. L'originale fu posta, dopo cento anni di oblio, in piazza XX Settembre.



Collezione Leonard



Foto Leonard

Uargo del Cisternino

Nq'urargo del Cisternino si trova tra via Grande e piazza della Repubblica, qui si affacciavano il Cisternino del Poccianti ed il palazzo delle Poste e del Telegrafo. Quest'ultimo edificio fu centrato da una bomba durante l'ultimo conflitto e fu completamente distrutto.

Al suo posto venne edificato un nuovo palazzo rivestito in travertino chiaro, in stile più moderno e che purtroppo stona con tutti gli edifici che si affacciano su Piazza della Repubblica.

L'edificio del Cisternino, che si ammira al termine della via Grande, fu costruito su progetto del Poccianti in undici anni, dal 1837 al 1848, e doveva servire per dare alle acque la pressione necessaria a giungere alle fonti, anche nelle parti più alte della città.

Non è mai servito a questo scopo e oggi i suoi locali sono adibiti a palazzo della Cultura per mostre e convegni.



Collezione Leonardi

Piazza della Repubblica

Questa vecchia immagine della piazza, allora chiamata Carlo Alberto, è databile intorno al 1898.

Differenze notevoli negli edifici rispetto ad oggi non ci sono, è solo cambiato il palazzo al centro dell'immagine.

Altre differenze si vedono all'interno della Fortezza Nuova dove esistevano vari edifici militari anche questi distrutti dagli eventi bellici.

L'acciottolato dell'epoca era formato da blocchi di pietra serena e ancora non era stato messo in funzione il servizio della tranvia.

Transitavano diversi mezzi trainati dai cavalli come si può intuire dai ricordini rimasti per terra.

Oggi i ricordini sono lasciati dai soliti imbecilli che non rispettano la città e le strutture pubbliche con le varie scritte sui vetri della pensilina.



Foto Leonardi



Collezione Leonardini

Piazza della Repubblica

In primo piano la statua di Fattori, che miracolosamente non ebbe danni dallo scoppio di una bomba caduta sul palazzo delle Poste alla destra.

Sul Cisternino si vedono ancora oggi i segni delle schegge della bomba.

La statua fu trasferita nei giardini della villa Fabbriotti e solo nel 2007 venne ricollocata al suo posto.

Nella foto sopra, dietro al cartello che indicava "Sale di decenza e toilette" si vede l'ingresso del famoso "Caffè della Posta" con un giardino sulla adiacente piazza Guerrazzi. Il locale, aperto al pubblico nel 1851, era frequentato da notissimi personaggi legati alle lettere e alle arti, da Giosuè Carducci a Francesco Domenico Guerrazzi da Angelica Palli a Gherardi del Testa.

Al posto di quel giardino venne costruito il cinema teatro Lazzeri, oggi divenuto una libreria.



Foto Leonardini



Piazza Giuseppe Garibaldi

La piazza, che prima si chiamava "Rangoni" fu intitolata all'eroe dei due mondi.

Vide l'inaugurazione del monumento, opera dello scultore Augusto Rivalta, il 25 agosto 1889.

Nel piedistallo realizzato con lastre di granito, si legge : *A Giuseppe Garibaldi i Livornesi, 1889.*

Da questa piazza iniziava il rione più grande all'esterno delle vecchie mura: il Borgo Reale e aveva termine in fondo alla attuale via Garibaldi dove si trovava l'obelisco della piazza della Barriera Fiorentina. Lungo la via Garibaldi, in angolo con la via Palestro, esisteva una bella fonte di marmo bianco sormontata da una colonna con in cima una statua raffigurante la dea della salute Igea.

Fu tolta perché ostacolava la messa in opera delle rotaie del tram e la colonna ora si trova all'ingresso del parterre.





Collezione Leonardi

Piazza Giuseppe Garibaldi

Particolare della piazza in angolo con via della Pina d'Oro.

La foto sopra, del 1932, è stata scattata da mio padre e ritrae la mia nonna, al centro, intenta a far la spesa mattutina. Le venditrici di frutta, verdura e uova scendevano in città la mattina presto.

Arrivavano dalle campagne dei dintorni, e la maggior parte dalle vicine colline. Questa era la ragione avevano il nome di "Gabbrigiane" dal nome del Gabbro, il vicino paese collinare.

Alcune facevano credere che le uova che offrivano fossero fresche della mattina, prelevate dal loro pollaio. Ma mi ricordo che, da piccolo, vedevo tutti i giorni queste gabbrigiane arrivare, con le loro ceste in testa, dall'ovaiolo che si trovava in piazza XX Settembre e qui comprare, a dozzine, le uova che rivendevano per le strade limitrofe al mercato.

L'arte di arrangiarsi.



Foto Leonardi



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Scali delle cantine

Gli edifici che si affacciano sugli scali furono fortunatamente risparmiati dai bombardamenti della guerra. Solo la parte a sinistra della foto e precisamente la Fortezza Nuova fu devastata dalle bombe.

Le cantine sotto il piano stradale sono integre ancora oggi e le case non hanno subito grossi cambiamenti.

Manca solo l'abbaino in alto a destra.

Queste cantine fino agli inizi del secolo ventesimo servivano come magazzini per deposito delle merci che venivano trasportate lungo l'Arno dai becolini che vediamo nella foto.

Queste erano imbarcazioni con il fondo piatto adatte a navigare lungo i fossi e il fiume.

Le cantine oggi sono adoperate per lo più come rimessaggio dai pescatori sportivi della zona proprietari di mezzi da pesca e da diporto.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Piazza Grande

Come era bella e immensa la piazza alla fine del secolo scorso.

Oggi con il nobile interrompimento di grande non gli è rimasto che il nome. Nella foto, del 1885, un tram a cavalli e una carrozza di linea sulla quale si può leggere che apparteneva alla linea che conduceva alla Barriera Garibaldi.

Al centro passa un carrettiere con un carretto ben pesante.

Sullo sfondo della piazza, foto sopra, si notano i Tre Palazzi scomparsi.

Il loggiato e il Duomo, nella foto sotto, furono ricostruiti dopo la guerra ed sono molto somiglianti all'originale.

Per costruire quel "cassetton" al centro della piazza, venne tolto il monumento al Re galantuomo che fu spostato nella piazza dell'Unità d'Italia dove ancora oggi si trova.

Foto del 1880 e del 2005.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

La Cattedrale

Il Duomo di Livorno in immagini del 1915 e del 2000.

Questa cattedrale disegnata dal Pieroni ed eseguita dal Cantagallina fu iniziata nel 1581 ed inaugurata nel 1595, fu in seguito, nel 1705, ampliata su disegno di Giovanni Del Fantasia.

Venne distrutta quasi completamente dai bombardamenti dell'ultima guerra e fu ricostruita nel 1945-50. Era previsto il rovesciamento del duomo, in modo da mettere la facciata principale in asse con via Cairoli, ma l'opposizione netta del Vescovo Monsignor Giovanni Piccioni, mandò a monte la cosa.

Davanti al duomo venne costruito al centro della piazza il Palazzo Grande, un edificio più alto della chiesa, mentre lo elemento predominante doveva essere quest'ultima, inoltre la piazza fu ridotta in superficie a meno della metà.



Collezione Leonardini



Foto Leonardini

Camera di Commercio

L'edificio costruito nel 1648 su disegno dell'ing. Annibale Cecchi di Pescia era sede della Dogana di Livorno.

Nei primi anni del 900 divenne sede del Consiglio Provinciale.

Ospitava anche l'Ente Provinciale per il Turismo e l'Ente del Comitato Estate Livornese che fu promotore di numerose manifestazioni estive.

Fino ai primi anni del 1900 c'erano gli uffici della Borsa di Commercio, che nel 1872 furono inaugurati.

L'edificio è ornato da un portico a tre archi in pietra serena racchiusi da una cancellata in ferro. A metà del 1700, nel fabbricato accanto veniva fatta l'estrazione del lotto, e per questo venne dipinta da Giuseppe Maria Terreni, un'allegoria della fortuna sotto le logge, sopra uno degli archi.

Foto del 1928 e del 2006.



Collezione Leonardo



Foto Leonardo

Piazza Grande

Le logge del “Mengoli” sono le uniche che si sono salvate dalle distruzioni dell’ultima guerra, infatti il colonnato è ancora quello originale del Pieroni ed è completamente diverso dagli altri della piazza, ricostruita nei primi anni ‘50.

Il Duomo, andato allora completamente distrutto dalle bombe, come le logge della Gran Guardia al di là della via Grande, è stato ricostruito rispettando il vecchio disegno.

Il campanile è stato eretto nella solita posizione, unica differenza l’orologio, che prima era sul frontone del Duomo, ora si trova nel campanile. Queste logge presero il nome da un negoziante che lì aveva la sua attività commerciale.

Nella prima porta a sinistra, prima della guerra, mio nonno aprì, per uno dei suoi figli, un negozio di orologeria.

Foto del 1920 e del 2012.



Collezione Leonardo



Foto Leonardo

Piazza Grande

Nella foto sopra si vedono i portici e le logge costruite su disegno di Alessandro Pieroni sotto Ferdinando I.

Sugli architravi di tutte le finestre che si affacciavano sulla piazza si leggeva:

Fer. M. M. D. Etr.

Queste logge che si trovavano a sinistra del Duomo, erano allora chiamate del *diacciaio* perché c'era una rivendita di diaccio (ghiaccio).

L'estremità di queste logge verso via Vittorio Emanuele aveva il nome di *tromba*, perché lì, nel primo magazzino, c'è stato per numerosi anni l'ufficio dell'asta pubblica, dove veniva venduta la merce a lume di candela e battuta col suono di una tromba.

Questo ufficio dell'asta esisteva qui già dal 1565.

Questa parte della piazza andò distrutta durante l'ultima guerra è stata ricostruita con loggiati più moderni.

Foto del 1931 e del 2013.



Collezione Leonard

Piazza Grande

Lato terra della piazza Grande.

A destra nella foto superiore, del 1920, si può notare che nei loggiati chiamati della Gran Guardia esisteva allora una cancellata che delimitava l'area dove si trovavano i locali della Questura.

A sinistra ci sono i loggiati del Pieroni dove vediamo le tende del ristorante L'Ardenza e del bar Sole, gli unici che si sono salvati dai bombardamenti dell'ultima guerra.

Nella foto sopra, particolare curioso, le persone usano il cappello, uomini tutti forniti di paglietta il che ci fa intuire che la foto è stata scattata in un pomeriggio estivo. Nell'angolo della piazza si nota una tenda circolare per proteggere dal sole i viaggiatori in attesa del tram, e in primo piano a sinistra c'è una carrozza con le ruote ricoperte di gomma, questo per attutire il rumore.



Foto Leonard



Collezione Leonardi

Piazza Grande

Il Palazzo Comunale era stato costruito nel 1720 su disegno di Giovanni del Fantasia, quasi completamente distrutto dai terremoti del 1742, quindi restaurato e ricostruito nel 1745 dall'ingegnere Bernardino Ciurini che vi aggiunse la scala esterna di marmo. A sinistra del palazzo si ergevano prima della guerra tre palazzi affiancati al posto dell'attuale palazzo dell'anagrafe.

Il Comune subì ingenti danni durante l'ultima guerra e venne ricostruito.

A destra si nota l'edificio che si trovava tra gli Scali Nepomoceno e la via degli Avvalorati e non più ricostruito per la modifica della zona.

Mentre il lato che vediamo era lungo la via del Consiglio, scomparsa anch'essa, che lungo il lato destro del Comune si affacciava sugli Scali Finocchietti.

Foto del 1910 e del 2008.



Foto Leonardi



Piazza Guerrazzi

Questo edificio in angolo tra via Grande e Piazza Guerrazzi, davanti al Cisternino venne distrutto durante l'ultima guerra e ricostruito alla fine degli anni 50 come quasi tutta la via Grande.

Oggi, in questo edificio, dove c'era la ditta Grossi, che forniva forniture per orologeria c'è una tabaccheria, e al posto della famosa libreria Giusti, che fu meta di molti studenti livornesi, c'è oggi un negozio di abbigliamento sportivo.

Al piano terra del vecchio edificio c'era il famoso Caffé della Posta, creato nel 1851 da Artemisio Zucconi, dove il ponce alla livornese andava forte.

Questo locale aveva l'ingresso sulla via Grande ed un secondo ingresso con un cancello sulla piazza Guerrazzi. In quei locali, fino a pochi anni fa si trovava il cinema teatro Lazzeri.

Foto del 1910 e del 2008.





Collezione A.Lemmi



Foto Leonardi

Piazza Guerrazzi

Il cancello d'ingresso al giardino del famoso Caffè della Posta in piazza Guerrazzi. Questo rinomato locale livornese aveva l'ingresso in via Grande davanti al Cisternino e si estendeva con il giardino fino alla via Buontalenti. Sull'area di questo venne costruito in seguito il cinema teatro Lazzari, che vediamo nella foto a destra, rimasto in stato di completo abbandono per molti anni, solo di recente il fabbricato è stato acquistato da privati che lo hanno restaurato.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Piazza Guerrazzi

Il Cisternino del Poccianti progettato nel 1827 e fatto costruire da Leopoldo II nel 1837 aveva lo scopo di rifornire delle acque che arrivavano da Colognole alle ventisette fontane sparse per la città.

Furono realizzati vari condotti e gallerie di cui alcune sono ancora esistenti.

Una di queste gallerie fatte di mattoni si trova tuttora sotto il piano stradale di via Palestro in angolo con via San Luigi.

Negli anni dopo l'ultima guerra è stato adibito ad ospitare la Casa delle Cultura.

A sinistra si nota il monumento a F.D. Guerrazzi inaugurato nel 1885. La figura in atto di meditazione fu scolpita da Lorenzo Gori.

Il monumento è arricchito da due bei bassorilievi realizzati in bronzo, e dall'arme del Municipio sul retro.

Una balaustra in ferro lo circonda.

Foto del 1902 e del 2006.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Piazza Guerrazzi

Nella vecchia foto, scattata da mio padre nel 1934, di un angolo della Piazza Guerrazzi si vede in primo piano una bella fontana in bronzo con un putto.

Di questa fontana è rimasta la parte in bronzo conservata in un magazzino del Comune, mentre è andato perso il putto. A destra, dove ora c'è una profumeria e per molti anni i locali della pasticceria Torricelli, c'era il museo Regio.

Al posto della fontana, dopo la guerra, fu posto un diurno con sopra una delle colonne di piazza Grande proveniente dai loggiati del Pieroni, una delle poche che si erano salvate dalle bombe.

Al posto degli edifici in angolo con via dei Cavalieri oggi c'è l'edificio della scuola media Giosuè Borsi, e sotto la piazza, è stato costruito un parcheggio per auto. Sono stati costruiti due accessi al parcheggio a livello della piazza che deturpano l'ambiente.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Piazza Mazzini

Nel passato ebbe il nome di Piazza di Marte perché qui si svolgevano spesso le manovre e gli esercizi dai militari.

Il nome attuale le fu dato nel 1872 in memoria del grande patriota italiano. Nel 1700 veniva usata anche da deposito di travi da costruzioni e nella parte più vicina alla attuale darsena del cantiere vi venivano costruite e riparate barche e piccole navi.

Nell'estate del 1871 alcuni imprenditori vi aprirono un vasto recinto e vi eressero diversi padiglioni e molte botteghe che erano abbelliti da fiori, fontane d'acqua, e illuminazione a gas.

La fiera comprendeva anche un teatrino, padiglioni della musica e lotterie. Dopo diversi anni questa fiera "Eden" venne spostata lungomare presso i Regi Bagni Pancaldi, sulla grande spianata sul mare *dei Cavalleggeri*.



Collezione Leonardini

Piazza Mazzini - Scali Novi Lena

Nella foto sopra, del 1926, vediamo il bar “Ardito”, in angolo tra la piazza Mazzini e gli Scali Novi Lena.

Davanti a quel bar, scendendo gli scali nella darsena si trovava un cantiere dove venivano riparate e costruite numerose piccole imbarcazioni.

I miei nonni materni abitavano lì vicino, in via Cavalletti, e spesso da bambino, mi ricordo di essere entrato in quel bar, che esisteva ancora nel dopo guerra.

Allora era uso chiamare le persone per soprannome e mi ricordo che quando si parlava di quel locale veniva nominato come da “Pottina”.

Due sono i cambiamenti visibili nelle due immagini, uno è l’edificio in angolo con via delle Vele, e l’altro sullo sfondo, l’Istituto Nautico che si affaccia sulla piazza Giovine Italia.



Foto Leonardini



Foto Leonardi



Foto Leonardi

Ponte Nuovo

Il ponte Nuovo fu costruito su progetto di Pasquale Poccianti nel 1846 al posto di quello vecchio che univa la piazza Cappellini, attuale piazza della Giovine Italia, al forte di Porta Murata che era tra gli scali Cialdini e via dei Calafati.

Lungo i *Fossi Medicei* e precisamente sotto gli scali D'Azeglio c'erano molte cantine che univano la via d'acqua con i palazzi che sono sopra.

Molte di queste cantine ci sono ancora oggi e sono usate dai circoli della pesca, dai circoli subacquei e dai proprietari delle numerose barche ormeggiate.

La cantina che vediamo al centro con la scritta Palio Marinaro è diventata con il tempo un simpatico museo del mare.

Un privato è riuscito, nel corso di molti anni, a raccogliere un'infinità di oggetti, da parti di navi, bozzelli, lanterne, remi, bussole, utensili ecc.

Interessante la visita, da consigliare.

Foto del 1930 e del 2013.



Collezione Leonardi

Via del Mulino a Vento

Anticamente questa via conduceva al bastione omonimo, dove Cosimo II fece costruire, nel 1611, un mulino a vento per macinare il grano.

Ebbe anche il nome via delle Fornaci, perché c'erano le fornaci dei mattoni che servivano a costruire le mura della città.

Francesco Domenico Guerrazzi li ebbe i natali nel 1804.

Era una via tortuosa e stretta, rialzata e piuttosto buia e sporca.

Per diversi anni, essendo vicina al porto, ospitò diverse *case chiuse*.

Tutta questa zona della città subì pesanti bombardamenti nel 1943 e la maggior parte delle abitazioni andarono distrutte.

Il monumento al Villano, che vediamo nella foto sotto, non è quello originale che andò perduto durante la guerra.

Foto del 1928 e del 2013.



Foto Leonardi



Collezione Leonardi

Porto Mediceo

Caratteristica zona del porto mediceo dove attraccavano i battellieri.

Questi con le loro gozzette in legno e a remi erano soliti traghettare i passeggeri tra il molo e le navi ormeggiate in porto. Dopo l'ultima guerra, questa rotonda venne interrata e chiusa al pari della banchina del molo come si vede nella foto sotto.

In zona, alcuni anni fa, sono stati fatti dei lavori di ammodernamento con la costruzione di alcuni moli di attracco per traghetti a ridosso della darsenetta degli "Anelli", così anche questa caratteristica parte del vecchio porto è destinata a scomparire per sempre.

Il molo che vediamo dopo la rotondina e che arriva fino alla Capitaneria di Porto venne costruito nel 1899 con cassoni affondati nel mare.

Foto del 1920 e del 2010.



Foto Leonardi



Collezione Leonardo



Foto Leonardo

Piazza Micheli

Nel 1800 veniva chiamata piazza del Cantiere perché a sinistra della statua di Ferdinando I “I 4 mori” si trovava un piccolo cantiere dove venivano costruiti i bastimenti in legno.

Nei primi anni del 1900 qui c’era una officina meccanica di costruzioni navali anche in ferro.

Dietro al monumento si notano i resti delle mura del villaggio livornese, sulle quali, nel dopoguerra, furono costruiti vari alloggi che sono in seguito divenuti parte di un albergo.

Il palazzo, al centro, è rimasto in piedi nonostante i massicci bombardamenti di questa zona e oggi ospita, al piano terra alcuni locali di ristoro.

Sono scomparsi un balcone al secondo piano e una terrazza sul tetto.

In facciata venne aggiunto un rosone con Madonna nel dopoguerra.



Collezione Leonardi

Darsena Vecchia

E' una delle parti più caratteristiche e antiche della città ed è biglietto da visita per chi arriva in città arrivando dal mare. Questo porto venne ricavato con l'ampliamento della vecchia darsena a ridosso della Fortezza Vecchia, e nel 1591 fu scavato e inaugurato.

In seguito la sua superficie fu ridotta con la costruzione del ponte, sulla direttrice di via Grande, che conduce alla Barriera del Porto.

A sinistra c'è l'edificio della caserma Santini, della Guardia di Finanza e, sullo sfondo, la Fortezza Vecchia dentro la quale, dopo i vari bombardamenti dell'ultima guerra, era rimasto in piedi solamente il vecchio Mastio di Matilde, torre fatta erigere a difesa del piccolo villaggio, dalla contessa Matilde, verso il 1100, in prossimità della quadratura dei pisani.

Foto del 1908 e del 2008.



Foto Leonardi



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Ponte dei Sospiri

Questo ponte che conduce alla Barriera del Porto che fu compiuta nel 1874, in linea con la via Grande, era prima del 1888, più elevato con una sola arcata molto più alta al centro.

Per questo motivo il popolo lo chiamò Ponte dei Sospiri, questo perché quando veniva attraversato con le carrette spinte a mano e con il peso delle merci, faceva venire il fiato grosso.

Venne in seguito abbassato e le arcate divennero due, il ponte fu in gran parte distrutto durante l'ultima guerra.

Anticamente al suo posto esisteva una strada a livello dell'acqua che portava al forte di Porta Murata.

A destra del ponte si trova il bacino di carenaggio fatto costruire, nel 1867, da Luigi Orlando, assieme ad una nuova darsena ed al ponte girante.

Foto del 1900 e del 2008.



Collezione Leonardini



Foto Leonardini

Darsena Vecchia

Immagine della darsena ripresa con le spalle alla caserma Santini.

A destra si vede il ponte, costruito nel 1888 in sostituzione del precedente che aveva una sola arcata che era più alto. Per questa ragione era chiamato Ponte dei Sospiri a causa del fiato grosso che faceva venire a coloro che lo dovevano attraversare trasportando le merci sui carretti trainati a mano. Sullo sfondo si vedono, dietro al monumento dei “4 Mori” le vecchie case della via Greca a ridosso del bastione dove oggi si trovano i locali dell’Hotel Ristorante Granduca. Nel luogo dove i primi anni del secolo scorso stazionavano piccoli velieri per le riparazioni e la manutenzione, oggi si trova una numerosa e variegata flotta di pescherecci che giornalmente, tempo permettendo, scaricano il pescato per la vendita diretta al pubblico. Foto del 1905 e del 2006.



Collezione Leonard



Foto Leonard

Scalo Regio

Davanti alla Fortezza Vecchia, nel rione San Giovanni, accanto al nuovo ponte di Santa Trinita, si trova un passaggio che con uno scivolo porta a livello del mare. E' il famoso Scalo Regio, così chiamato perché da lì partiva il granduca quando si imbarcava per fare una gita in mare. Tra lo Scalo Regio e uno degli ingressi della Fortezza Vecchia, che vediamo dalla parte opposta del fosso, era in uso una cima, legata a due campanelle che serviva per trasportare da una parte all'altra i visitatori con una zattera.

Da qui, si dice, partì nel 1490 Amerigo Vespucci alla volta di Siviglia da dove, in seguito, si imbarcò alla scoperta dei territori del nuovo mondo.

Prima che fosse scavato il fosso che si vede e che separa la fortezza dalla terra, qui c'era una chiesetta di S. Maria e Giulia che venne abbattuta.

Foto del 1930 e del 2013.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Porto Mediceo

Il piazzale di ingresso del porto, appena passata la Barriera doganale.

Due erano le edicole della Barriera, nella foto si vede quella a sinistra entrando nel porto, ed è l'unica che si è salvata dai numerosi bombardamenti caduti sul porto durante l'ultima guerra.

Come si nota nelle due foto messe a confronto, anche gli edifici a ridosso delle vecchie mura, si sono salvati.

Questa zona era sempre frequentata dai barchettaioli che aspettavano i turisti da traghettare sulle navi e per offrire loro una gita nel porto. Montare sulle barche dagli scalini a semicerchio era agevole. Oggi questa parte è stata riempita col cemento e il molo non ha più l'incavo.

Al posto delle barche oggi attraccano i grandi traghetti che uniscono le isole dell'arcipelago toscano.

Foto del 1905 e del 2010.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Porto Mediceo

Immagine della vecchia barriera della dogana del porto nei primi del 1900.

L'illuminazione della zona era già stata realizzata con i nuovi lampioni elettrici.

Si nota un vasto movimento di carrozze e di carrette cariche di merce.

A destra della foto si vede una edicola usata dai doganieri, che fu centrata in pieno da una bomba nel 1943.

Tra le due edicole della Dogana si vede una lunga cancellata che delimitava la zona portuale.

Delle due edicole solo quella a sinistra si è salvata.

Da questo ingresso al porto si accedeva a destra verso la Capitaneria di Porto, e a sinistra si arrivava al ponte girante e al Molo Mediceo con le vecchie mura e si arrivava fino alla punta del molo dove c'era un antico fortilizio trasformato in una fonderia di antimONIO.

Foto del 1910 e del 2007.



Porto Mediceo

La foto sopra ci mostra la punta estrema verso il mare del Forte di Porta Murata con i camminamenti e la garitta.

Questo Forte era circondato dal Fosso Reale e la parte che vediamo accanto al bel ponte della Sassaia aveva il nome di Porto Pidocchio ed era destinato ad uso di piccole imbarcazioni.

Il Fortino al centro della foto, davanti al Ponte alla Sassaia, era sulla Spianata del Molo ed aveva una guarnigione a difesa del porto.

Il fortino è stato distrutto durante la guerra a causa dei tremendi e numerosi bombardamenti del 1943. Il porticciolo è ora interrato, è rimasto solo uguale il tracciato della strada con le due curve. Nei primi anni del 1900 dietro le mura del Forte di Porta murata esistevano i magazzini del tabacco.

Foto del 1908 e del 2008.





Collezione Leonardi

Via del Molo Mediceo

Percorrendo via del Molo Mediceo, alla fine delle vecchie mura si arriva, dopo una curva a esse, al molo Mediceo.

In angolo esisteva il ponte alla Sassaia che vediamo nella vecchia foto.

Così chiamato perché arrivava davanti al piccolo forte della Sassaia all'inizio del molo stesso.

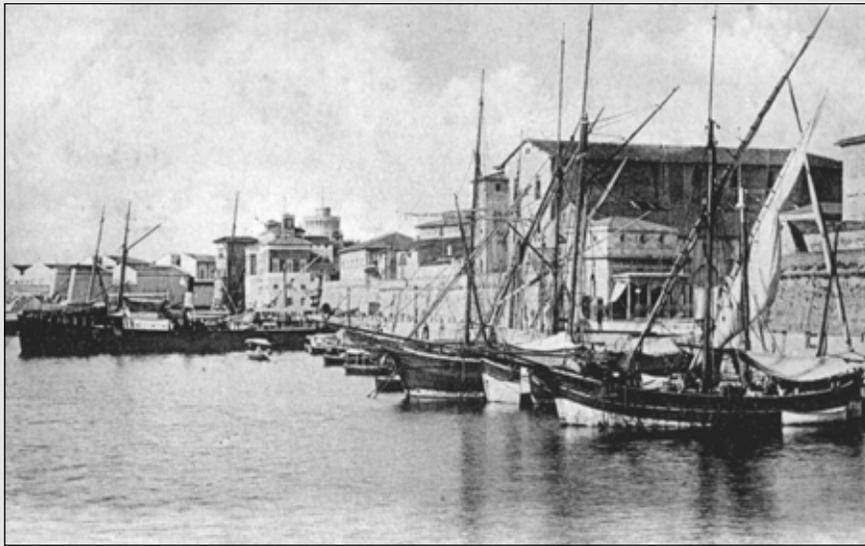
Da sotto il ponte si accedeva al piccolo Porto Pidocchio, specchio d'acqua per piccole barche e continuando c'era un fossato che arrivava fino alla darsena del cantiere passando attorno ai magazzini del tabacco.

Questo angolo del porto fu, purtroppo, completamente distrutto dalle bombe, una delle quali prese in pieno il fortino che ora si trova in uno stato di completo abbandono. Sarebbe auspicabile, se non un restauro completo, quanto meno un ricupero delle parti ancora in piedi.

Foto del 1910 e del 2010.



Foto Leonardi



Collezione Leonard

Porto Mediceo

Veduta del porto Mediceo ripresa dal porto girante all'inizio di via del Molo Mediceo.

A destra si vedono le mura del vecchio Arsenal Mediceo ancora esistenti.

Subito dopo c'era la Barriera del Porto e il piazzale della Sanità. Quest'ultimo prese il nome dal palazzo della Sanità, lì esistente, che in seguito divenne la sede della Capitaneria di Porto.

Questa era stata costruita nel 1823 su disegni dell'architetto Pacini e nel 1917, subì gravi danni quando purtroppo nella nave Etruria che era ormeggiata davanti scoppiò la Santa Barbara, questa nave era adibita a deposito di proiettili.

Sullo sfondo c'è il Mastio di Matilde e a sinistra i vecchi edifici del Punto Franco andati distrutti nel 1943.

Oggi, le vecchie imbarcazioni da pesca, sono state sostituite dai rimorchiatori.



Foto Leonard

Quercianella - via del Littorale

Lunga la via Aurelia, appena arrivati a Quercianella, si trovava sulla destra l'Istituto delle Suore Mantellate. L'edificio, alcuni anni fa, fu acquistato da una società, che ci lo ha ristrutturato e ha realizzato diversi appartamenti. L'edificio è circondato da un bel parco, con pineta, che ha un ingresso anche dalla parte del mare lungo la via Fucini. Circa 100 metri dopo, lungo la statale Aurelia, si trova la chiesa della frazione dedicata a S. Anna, che fu fatta elevare dal curato di Montenero con l'apporto economico di alcuni fedeli.

Nel 1876 ne venne posta la prima pietra con la benedizione dell'allora vescovo Mezzetti. Percorrendo l'Aurelia, circa 1 km. più a sud, si trova anche una piccola cappella dei Frati Francescani.

Foto del 1910 e del 2008.



Collezione Leonard



Foto Leonard



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Quercianella - Bagni Paolieri

Una delle prime foto dei bagni Paolieri inaugurati nel 1911.

La spiaggia dove si nota la barca di salvataggio con un gruppetto di bagnanti e l'istruttore di nuoto, attaccati ad una cima di sicurezza, è purtroppo in parte sparita per l'erosione delle correnti del mare cambiate a causa della costruzione di alcuni moli in cemento utilizzati da un altro bagno insediato nelle vicinanze. Negli anni 20/30 c'erano, dove oggi si trovano le docce, due capienti vasche di acqua che veniva pompata dal mare e riscaldata, qui i bagnanti potevano fare il bagno ed in seguito andare a prendere il sole sul gran solarium sopra il bar.

Nel corso degli anni è stata realizzata una comoda e ampia zona di mare che è circondata da moletti in muratura.

La foto sopra è del 1911 mentre quella sotto è stata scattata nel luglio del 2007.



Collezione Leonardi

Quercianella - Bagni Paolieri

I bagni Paolieri di Quercianella sono in una graziosa insenatura e circondati da una pineta.

Lo stabilimento, inaugurato nel 1911, era abbellito da ameni vialetti abbelliti da gerani e da oleandri.

Conserva ancora il nome Paolieri ed è gestito da questa famiglia.

Come cento anni offre acque pulite ed è una oasi di pace e di tranquillità.

Gode di una aria salubre ricca di iodio. Le due immagini sono state scattate con certezza a cento anni di distanza.

Nei primi anni del 1900 qui si trovava una stazione climatica con *Osservatorio Termo-Udometrico istituito dal Regio Ufficio centrale di Meteorologia e di Geodinamica di Roma.*

Quercianella ancora oggi offre un lembo incantevole di cielo e di mare e si trova immersa in una secolare pineta che lentamente degrada verso il mare.

Foto del 1912 e del 2012.





Quercianella - via del Littorale

In questa parte della vecchia via Aurelia, da anni abbandonata dal grande traffico per il raddrizzamento della strada dopo la costruzione del ponte sul Botro di Quercianella, si trovava la trattoria e pensione Barontini.

Appeso al muro c'era un cartello messo per i viaggiatori che transitavano con i calessi e le carrozze. *“ Qui si mangia si beve e si mette i trapeli ”*

Contrariamente a quanto si possa con malizia pensare, i trapeli erano i cavalli aggiuntivi che servivano per trapelare (superare) la collina del Romito.

Ancora oggi, al posto della pensione, si trovano un buon ristorante ed una buona e frequentata pizzeria.

Durante le serate estive, è una zona tra le più fresche del paese, a causa della brezza che scende lungo il botro.

Foto del 1910 e del 2009.





Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Quercianella - via del Littorale

Davanti al vecchio passaggio a livello di Quercianella in angolo con via Tina di Lorenzo si trovava il Caffé Ristorante “*La Quercianella*”.

Successivamente e fino a pochi anni fa, c’era la pensione “Villa Carla” dove in angolo si trovavano i locali di un bar.

Al loro posto, di recente, si è insediata la Farmacia del paese.

Dalla parte opposta della strada, accanto alla ferrovia si trovava il Bar Pineta con i tavoli in ferro e marmo sotto i giovani pini mediterranei.

Questa piccola frazione di Livorno è una eccellente stazione balneare, perché il mare frangendosi sugli scogli rilascia lo iodio ed il bosco prevalentemente ricco di pini mediterranei arricchisce l’aria di ossigeno.

Inoltre ha un clima favorevolissimo pure in inverno, poiché è riparata dai venti freddi provenienti dal nord.

Foto del 1910 e del 2009.



Collezione Leonard



Foto Leonard

San Jacopo

Il bel viale che era intitolato alla Regina Margherita iniziava da piazza Bellavista e arrivava alla Barriera omonima.

Era il viale a mare dove i livornesi erano soliti fare la passeggiata domenicale. Lungo questa via vennero costruiti dei bellissimi edifici, palazzine e grandiosi alberghi.

In uno degli edifici al centro delle foto che si trova di fronte ai bagni Pancaldi, (allora Palmieri) visse il famoso poeta e scrittore Alphonse De Lamartine.

Visoggiornò anche l'illustre Federigo Ozanam che scrisse il *Libro dei malati*. Al posto del moderno edificio della foto sotto, come si vede dall'altra immagine, un edificio più basso, di due piani, dove nei locali a piano terra si trovavano una trattoria, una sala da toelette ed anche una rimescita di vini toscani.

Foto del 1910 e del 2010.



Foto Leonardi



Foto Leonardi

Chiesa di San Jacopo

Si narra che fino dal 300 al posto della chiesa di San Jacopo c'era un romitorio dove si dice soggiornò San Agostino.

Si hanno notizie di una chiesa intitolata a San Jacopo già nel 1187.

Sotto la chiesa attuale si trova, a livello del mare, la vecchia chiesa con l'altare sopra uno scoglio.

La zona prese il nome di "*Acquaviva*" perché lì esisteva una fonte di un'acqua freschissima.

Nella foto di fine 1800 si può vedere a destra nel piazzale un piccolo recinto in muratura con due garitte, all'interno di questo si trovava il cimitero annesso alla chiesa dove erano sepolti vari importanti personaggi della città.

Il campanile, alto 27 metri, venne eretto nel 1897 e le sue campane suonarono solo due anni più tardi. Nella foto sopra si nota un serbatoio per il gas, questo fu installato nel 1878 per poter migliorare il servizio di pubblica illuminazione.



Collezione Leonard



Foto Leonard

San Jacopo

La chiesa di San Jacopo e l'Accademia Navale vista dal viale Italia all'altezza dei Bagni Acquaviva, che furono i primi bagni in muratura di Livorno nel 1840.

La chiesa è rimasta integra, mentre si possono notare i cambiamenti avvenuti agli edifici della Accademia Navale nel corso di circa 100 anni per lo più dovuti ai danni subiti durante la guerra.

La foto sopra è del 1899 mentre quella sotto è stata ripresa nel 2005.

L'Accademia Navale, voluta a Livorno dal ministro Benedetto Brin, inaugurata il 6 novembre 1881 alla presenza del principe Tommaso di Savoia.

Di fronte alla chiesa si trova la piazza San Jacopo in Acquaviva, dove oggi c'è la statua del fondatore dell'Accademia Navale. A destra della chiesa c'è una nicchia all'interno della quale c'è una statua di Pietro Leopoldo opera dello scultore Andrea Pelliccia.



Collezione Leonardini



Foto Leonardini

Porta San Marco

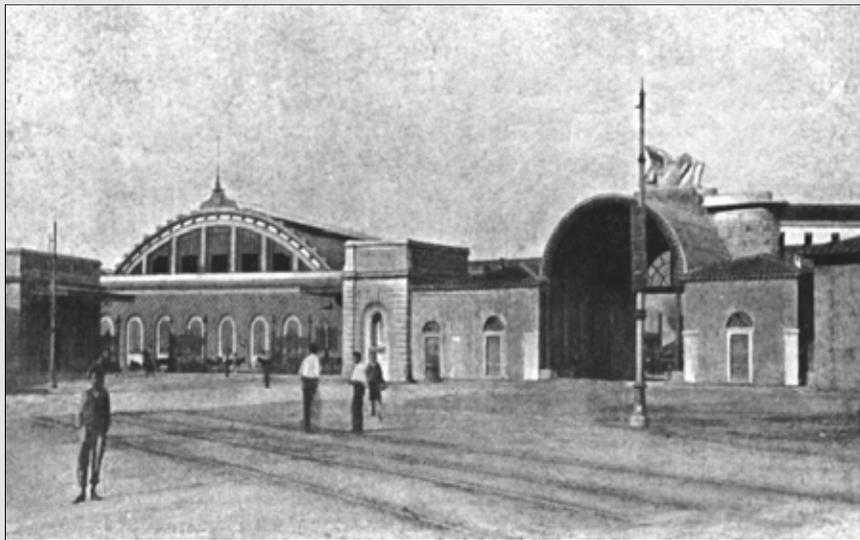
Bella immagine della Porta San Marco con un tram trainato da cavalli.

Questa porta venne costruita nel 1835 assieme alla cinta daziaria Leopoldina. Sopra alla porta si trova un grosso leone alato in marmo che simboleggia l'evangelista San Marco.

Durante la realizzazione di questo varco, si rese necessario piantare nel terreno molte palizzate con reticolato in legno, perché la zona era stata ricavata con l'interramento dell'antico porto pisano. In precedenza dal 1802 la porta San Marco si trovava all'altezza della attuale piazza dei Legnami lungo le seconde mura di Livorno.

Ancora prima, la porta della città con questo nome, si trovava all'altezza della piazza dei Domenicani, fu realizzata nel 1703 sotto Cosimo III dei Medici.

Foto del 1888 e del 2009.



Collezione Leonard



Foto Leonard

Barriera San Marco

Veduta, dalla parte interna della città, della stazione San Marco e della porta omonima.

Si notano la copertura della stazione e gli edifici adiacenti alla porta adibite a casermette e uffici per i vigili daziari.

La porta San Marco è preceduta da una volta ad archi ed è sormontata da un grande leone alato in marmo bianco, che sorregge un libro.

Questa opera fu realizzata dallo scultore Nencini nel 1840 e simboleggia l'evangelista San Marco.

Davanti alla porta ed alla barriera sorge il grande edificio, del 1889, adibito a scuola elementare Giuseppe Micheli. Oggi la bella piazza è quasi scomparsa, sono stati creati dei bruttissimi muri di crudo cemento, di fronte a via Palestro, che certamente danno un tono triste e freddo all'insieme.

Foto del 1897 e del 2008.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Stazione San Marco

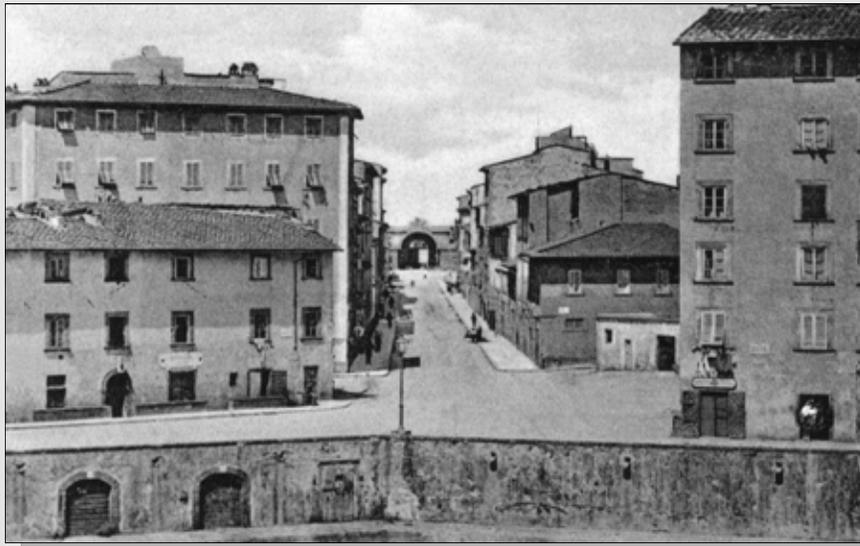
A destra si vede la parte laterale della vecchia stazione ferroviaria San Marco. Questa si trovava al di là della vecchia cinta urbana leopoldina che aveva molte porte di accesso tra le quali la Porta San Marco che vediamo sullo sfondo.

La stazione era il capolinea del primo tratto di strada ferrata della Toscana e fu inaugurato nel 1844. Aveva una grande copertura ad arco con struttura in ferro. La ferrovia univa Livorno a Pisa e per realizzarla dovettero affrontare diversi problemi a causa del terreno paludoso e dovettero costruire otto ponti di ferro su diversi fossi.

In seguito, nel 1848, fu prolungata fino a Firenze.

Cessò di servire il traffico viaggiatori con l'inaugurazione, nel 1910, della nuova Stazione Centrale.

Foto del 1888 e del 2007.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Via Solferino

Dagli scali del Pontino arriva a piazza Undici Maggio davanti alla Porta San Marco al centro dell' immagine. Prese questo nome in ricordo della battaglia vinta dagli Italiani e dai Francesi contro gli Austriaci nella battaglia del 1859, avvenuta nei pressi di Solferino.

Prima si chiamava *via del gran Principe* in onore del figlio maggiore di Leopoldo II di Lorena.

Questa via prima del 1835 si trovava al di fuori della cinta cittadina.

Con la costruzione in quell'anno delle nuove mura Leopoldine venne inglobata all'interno.

Non ha subito evidenti cambiamenti dal secolo scorso.

Circa a metà della via c'è una targa che ricorda la presenza di Garibaldi in una casa durante un viaggio verso la casa di Caprera.

Foto del 1900 e del 2008.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Scali d'Azeglio e scali Manzoni

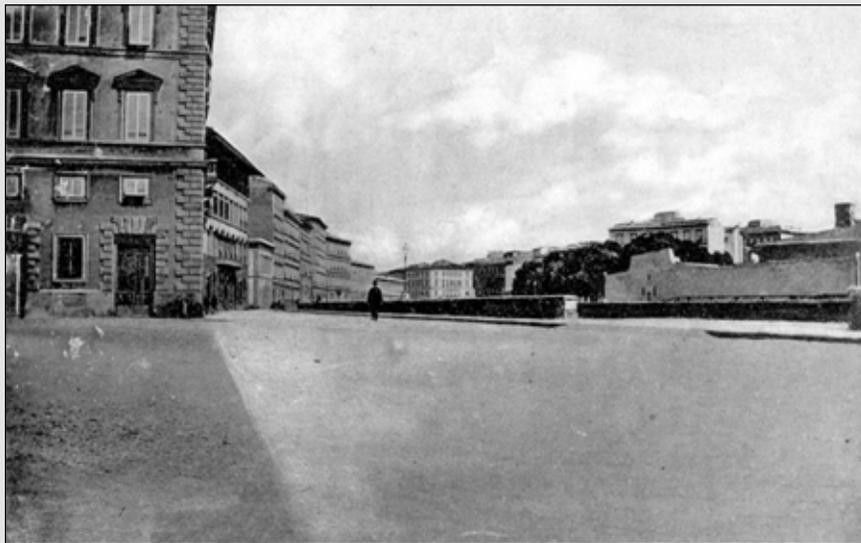
Nella foto sopra a destra, al termine del muro di cinta, si vede un basso edificio in angolo con piazza Manin.

Qui esisteva fin dal tempo dei Medici una famosa trattoria che era chiamata la *Casina delle Ostriche*.

Era frequentatissima dai livornesi e dai forestieri che capitavano in città era molto famosa perché vi venivano serviti piatti a base di pesce, e di ostriche che erano coltivate nel fosso sottostante oltre ad altri frutti di mare. Naturalmente uno dei piatti principi era il “*Cacciucco*”.

Fu frequentata anche dai Medici e come si legge sulla guida del Piombanti, nel 1619, l'amministrazione della Casina delle Ostriche fornì a Cosimo II che ne fece dono ai suoi amici, oltre 200.000 ostriche. Oggi al suo posto si trova un alto edificio che, sul retro, si affaccia sulla chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

Foto del 1910 e del 2008.



Collezione Leonard



Foto Leonard

Scali d'Azeglio

Lungo questi scali sul fosso reale c'era uno spiazzo, che oggi ha il nome di piazza Fratelli Rosselli, qui confluivano la via del Bastione, la via del Mulino a Vento e la via delle Mura.

Le immagini sono riprese rivolti verso piazza Cavour. Il fosso reale sottostante venne rettificato all'altezza dell'attuale piazza Manin nel 1846.

In precedenza il fosso curvava verso la chiesa dei SS. Pietro e Paolo, di cui si vede il campanile a destra, e aveva anse e curve che seguivano gli spalti delle vecchie mura.

A destra dove oggi si trova l'edificio in mattoni rossi in angolo con la piazza Manin, si vede l'ingresso lungo il muro della antica trattoria della Casina delle Ostriche, dove più volte si recarono i Granduchi a gustare i frutti di mare che venivano coltivati nel fosso davanti.

Foto del 1907 e del 2007.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Stazione Centrale

L'edificio fu costruito nella zona dove si trovava il campo di Marte, zona usata dai militari per le loro esercitazioni.

In questa area, durante i mesi di agosto, veniva costruito un ippodromo per le corse dei cavalli.

Questa nuova stazione fu realizzata per migliorare il tracciato della ferrovia che da Viareggio passava per Livorno fino a raggiungere Cecina.

L'inaugurazione della stazione avvenne nel 1910 alla presenza del Re Vittorio Emanuele III ed in quella occasione le principali vie furono decorate con tante e graziose luminarie. Durante i tre anni occorsi alla sua realizzazione, furono compiuti anche i lavori della costruzione del primo quartiere popolare detto della "Stazione" che si estese dal viale degli Acquadotti alla via Badaloni e dalla nuova ferrovia al viale Alfieri.

Foto del 1910 e del 2009.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Stazione e viale degli Acquadotti

La costruzione iniziò nel 1907, in una posizione più lontana dalla città e con lungimiranza, al termine del viale degli Acquadotti.

Fu realizzata in questo luogo su proposta della commissione comunale presieduta dall'ing. Angiolo Badaloni, anziché a ridosso delle mura leopoldine che erano all'altezza dell'attuale viale Ippolito Nievo, non fu così considerata l'idea di altri ingegneri.

Fu la prima stazione della Toscana ad avere i sottopassaggi per l'accesso alle varie linee ferroviarie.

Assieme alla stazione, in quegli anni fu costruito il Grand Hotel Corallo.

Oggi il rettilineo che porta alla stazione è interrotto, circa 200 metri prima, da un grande rondò realizzato per smistare il grande traffico della zona. La foto sopra è del 1910 mentre quella sotto è stata scattata nell'aprile 2008.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Barriera Vittorio Emanuele II

Nel 1835 prese il via il grande progetto che prevedeva la recinzione della città con mura, lunghe oltre 6 chilometri e di circa 8 metri di altezza.

Questa difesa della città era dotata di 5 aperture daziarie: la porta San Marco, la Barriera Fiorentina, la San Leopoldo, la barriera Maremmana e la porta a Mare. Nel 1860, subito dopo la proclamazione del Regno d'Italia venne realizzata una apertura nelle mura con un grandioso arco di trionfo sotto il quale era previsto il passaggio del Re nel suo ingresso in città, ma a causa del cattivo tempo l'ingresso in città avvenne dalla porta San Marco.

Quella apertura nelle mura fu nel 1864 allargata e divenne la Barriera Vittorio Emanuele II, nella foto sopra.

Si trovava dove ora c'è il semaforo a metà del viale della stazione.

Foto del 1911 e del 2010.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Viale Principe di Piemonte

Questa via ebbe nome Rosolino Orlando negli anni 1913-1928, in seguito ebbe il nome viale Principe di Piemonte, e nel 1946 ebbe la denominazione attuale di via Giovanni Fattori, in onore del grande pittore livornese.

In questa zona fu edificato da Rosolino Orlando uno dei nuclei più importanti di quartiere di tipo economico.

Lungo le vie Regina Elena (oggi viale del Risorgimento), di via Trieste, di via Tripoli e via Fattori, vennero realizzati 11 stabili e un gruppo di palazzette per un numero complessivo di 305 quartieri. Iniziò così, nel 1910 con la costruzione della nuova stazione ferroviaria, anche l'espansione verso terra della città.

Le foto mostrano via Fattori in angolo con la piazza Dante, caratteristico era il castelletto che distrutto, fu sostituito nel dopo guerra da questo nuovo edificio.

Foto del 1910 e del 2010.



Collezione Leonardi

Torretta - La Semoleria

Nell'industriale sobborgo di Torretta, che prese il nome dal resto di una delle antiche torri del porto pisano, si trovava questo grosso stabilimento all'avanguardia con i tempi per i metodi di lavorazione.

Era lungo il canale delle Cateratte, ormai scomparso e riempito. Costruito nel 1835 era noto come mulino Bougleux. Macinava allora circa 800 quintali di grano duro al giorno per la produzione di semolino, di farina e crusche molto apprezzate in tutta Italia.

In questa zona della città si trovavano altre industrie tra queste la Vetreria e la Metallurgica Italiana, inoltre la fonderia dei fratelli Gambaro, una fabbrica di prodotti chimici, la Ceramica Turrita, una fabbrica di carbone minerale in pani, e poi di liquori, di candele, di tubi di piombo, di mattonelle, di frutti canditi ecc.

Foto del 1910 e del 2008.



Foto Leonardi



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Dogana d'acqua

L'edificio fu terminato nel 1840 e come si vede nella foto sopra era attraversato dalle mura leopoldine e diviso in dogana interna e dogana esterna.

Era posto sopra un ponte a tre archi, due dei quali servivano per il passaggio delle barche, che trasportavano le merci fino a Pisa e a Firenze, utilizzando il canale dei Navicelli e l' Arno.

Da qui passava un grosso volume di commercio prima della costruzione della ferrovia e all'interno, in una vasta sala, avveniva lo sdoganamento delle merci e all'esterno esistevano due darsene per la sosta delle imbarcazioni in attesa del controllo.

Prima c'era una grande darsena esterna, che venne colmata nel 1866. Il secondo piano era adibito a caserma delle guardie daziarie. e vi si accedeva per mezzo di una scala a chiocciola in ferro fuso.

Foto del 1900 e del 2005.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

La Venezia

Il canale scomparso che si vede sopra, in una foto anteriore al 1898, partiva dallo stabile del Refugio ed entrava nel fosso di Venezia nei pressi del ponte Santa Trinità. Venne interrato in quell'anno perché era poco profondo e sporco. Il piazzale risultante prese il nome di viale Caprera.

Sparì il ponte che vediamo all'altezza della chiesa di Crocetta e gli scali dei Bottini dell'Olio, del Piaggione, del Luogo Pio, delle Saponiere e di porta Trinita. Vicino al palazzo del Refugio, sullo sfondo, sparirono gli scali delle Fontine così chiamati perché c'erano due piccole fonti che alimentavano due vasche utilizzate per i lavatoi pubblici, chiusi dopo il colera del 1893.

In questi anni è stato scavato di nuovo il canale ma al momento deve ancora essere realizzato il ponte che unirà i due tratti all'altezza di via della Venezia. Foto del 1896 e del 2013.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Canale di Venezia

Belle immagini del canale di Venezia riprese dal ponte Santa Trinità a distanza di circa 100 anni. Fortunatamente questa parte della vecchia Livorno ha subito pochi danni durante gli eventi bellici. Solamente la parte più vicina al ponte ebbe notevoli danni. Infatti a sinistra si vede che manca l'edificio in angolo con il vecchio canale di viale Caprera.

A destra è cambiata solo la parte vicina al ponte, ricostruito solo recentemente, che unisce gli scali delle Ancore agli scali delle Barchette, infatti al posto dei vecchi edifici tra questo e la antica via Strozzi oggi si trova il moderno edificio del Mercato Ittico.

Nella foto sopra si vedono alcuni vecchi "navicelli", barconi adatti al trasporto delle merci dalle navi in porto fino ai magazzini dei fossi medicei.

Foto del 1911 e del 2010.



Collezione Leonard



Foto Leonard

Scali delle Ancore

Sullo sfondo degli scali delle Ancore si vede il vecchio ponte di Santa Trinita che univa piazza della Fortezza Vecchia al viale Caprera.

Al termine degli scali c'era una piccola scala che permetteva di salire al ponte.

Su questi scali si affacciavano diversi magazzini di generi alimentari e a metà si trova ancora una piccola apertura ad arco che entra in via degli Ufficio dei Grani dove, anche qui, c'erano diversi depositi del grano e l'ufficio regio per controllare i movimenti delle merci.

Dalla parte opposta del canale ci sono gli scali delle Barchette, dove c'era la scuola del *Paradisino*.

Qui venivano istruite le ragazze povere anche nell'arte del cucito.

Il ponte e gli edifici circostanti furono in gran parte demoliti dalle bombe.

Negli anni '90 viene realizzato un nuovo ponte in sostituzione del vecchio.

Foto del 1929 e del 2013.



Collezione A.Lemmi



Foto Leonardi

Chiesa di San Ferdinando

Iniziata nel 1708 e benedetta nel 1717 è monumento nazionale dal 1896. Gestita dai padri Trinitari o Crocettini, è a pianta di croce latina con un'unica navata, la facciata è ancora incompleta e di gusto romanico. L'interno è abbellito da numerosi motivi ed ornati a stucco in stile Rococò.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Venezia

Il palazzo della Corte di Assise che è sullo sfondo dell'immagine fa parte del Palazzo del Vescovado, nome preso dai primi Vescovi che vi abitarono dai primi anni del 1800. Questo palazzo, costruito nel 1705, aveva incorporata una chiesa usata dai Gesuiti che avendo in gestione il palazzo lo adattarono a scuola, in un secondo tempo divenne "Spedale delle Monache" ed infine verso la metà del 1800 venne ceduto alla sede locale della amministrazione della Giustizia.

La Corte di Assise occupa la parte dove esisteva la cappella della chiesa.

Il palazzo a destra con gli archi, l'antica Pescheria, era usato a mercato del pesce. Per diversi anni è stato sede dei Vigili del Fuoco.

Dopo il trasferimento di questi nella nuova sede di via dei Pensieri è stato in parte restaurato.

Foto del 1896 e del 2005.



Collezione Leonardini



Foto Leonardini

Fortezza Nuova

La Fortezza Nuova, così chiamata per distinguerla da quella vecchia che è sulla darsena dei 4 mori, si trova tra la piazza della Repubblica e via San Marco. Quando fu costruita nel 1590, in soli 5 mesi, aveva una estensione quasi del doppio, verso nord arrivava fino agli scali del Monte Pio.

Era unita alla Fortezza Vecchia con una cortina e una metà venne abbattuta nel 1629 sotto Ferdinando II per costruire il quartiere di San Marco.

Nelle foto si vede il piccolo ponte che permette l'accesso alla Fortezza.

In precedenza, al posto di questo ponte in muratura, esisteva un ponte levatoio. Varcato il ponte si entra nella fortezza per mezzo di un androne coperto che in quei tempi conduceva ai vari quartieri militari, dove c'era anche una piccola chiesa della Concezione di Maria.

Foto del 1908 e del 2008.



Collezione Leonardo



Foto Leonardo

Fortezza Nuova

Ingresso alla Fortezza Nuova.

Il progetto della Fortezza fu opera di Giovanni de' Medici, che era fratello di Ferdinando I e fu aiutato in questa opera anche dal Buontalenti e dal Bonanni. All'interno si trovavano le artiglierie a difesa della città, che vennero tolte quando la città fu ingrandita con le mura Leopoldine.

Ci rimase solamente un piccolo cannone che dava giornalmente il segnale del mezzodì.

All'inizio del secolo XX le costruzioni della fortezza servivano come alloggio per le truppe. Dopo la seconda guerra mondiale, pur essendo stata bombardata ed i suoi quartieri del tutto distrutti, fu usata per accogliere molti livornesi che erano rimasti senza casa e poterono stare per alcuni anni in "baracche" all'interno della fortezza.

Foto del 1900 e del 2008.



Collezione Leonardini

Venezia - Chiesa dei Domenicani

Il ponte dei Domenicani unisce tuttora la via Borra alla piazza omonima.

Questo nome deriva dal vicino convento dei Domenicani costruito tra il 1700 e il 1711. Nel 1809 venne adibito a carcere giudiziario ed è stato usato fino a pochi anni fa.

La chiesa di Santa Caterina è accanto al vecchio convento e si affaccia sulla piazza e venne costruita, su disegno di Giovanni del Fantasia, a partire dal 1720 e con diverse peripezie e modifiche di altri architetti si giunse allo stato attuale solo nel 1753.

La grossa cupola rischiava di rovinare e fu quindi deciso di costruirci attorno un grosso muro di forma ottagonale, di cui ne vediamo uno scorcio. E' sorretta da otto grandi archi e sulla porta principale si ammira un bel dipinto del Vasari che raffigura una incoronazione di Maria.

Foto del 1900 e del 2008.



Foto Leonardini



Collezione Lomazzi

Venezia - Il Canale grande

Foto scattate dal ponte lungo di Venezia in direzione del ponte di Santa Trinità e della Fortezza Vecchia.

A sinistra ci sono gli scali delle Ancore dove ancora oggi esiste una voltina, una apertura ad arco per mezzo della quale si entra in via dell'Ufficio dei Grani.

Attraverso questa passavano i grani che lì venivano custoditi nei magazzini.

In fondo a questi scali c'era una scaletta da cui si accedeva al vecchio Ponte a tre arcate.

A destra, gli scali delle Barchette dove si affacciavano le scuole del *Paradisino*, dove venivano fatte studiare le fanciulle povere.

Sullo sfondo dietro al ponte si vede il Mastio di Matilde dentro la Fortezza Vecchia, nella foto sotto, ai due lati del Mastio, si vedono a sinistra il tetto del mercato del pesce e a destra il Silos.

Foto del 1910 e del 2009.



Collezione Lomazzi



Collezione Leonardo



Foto Leonardo

Venezia - Scali del Pesce

Gli Scali del Pesce, che si trovano alle spalle del Comune, contribuiscono a fare della Venezia la zona più caratteristica del centro storico della città. A destra si vede lo scomparso palazzo Bartolommei che fu sede del tribunale ed in seguito della Regia Intendenza di finanza e delle imposte dirette e del catasto.

Sulla facciata esisteva una lapide con su scritto: *Qui dove insigni italiani e stranieri convennero a farle onore, Angelica Palli, consorte al generoso e prode Giovan Paolo Bartolommei, dieci lustri abitò. Di canti, sovente improvvisi, trovatrice ispirata, animo alto, gentile, forte oltre il sesso nelle sventure, insegnò alla donna come la patria si ami, al dovizioso dignità e temperanza. 1877.*

Foto del 1910 e del 2010.



Collezione Leonardini



Foto Leonardini

Venezia - Scali Rosciano

Quartiere di Livorno costruito nel 1700 su terreno molto paludoso e attraversato da numerosi ponti e numerosi canali di acqua marina.

Era sede di diverse attività commerciali legate al mare ed era molto fornito di imbarcazioni e di navicelli adatti per il trasporto delle merci.

La maggior parte di questi edifici che si affacciano sui fossi hanno, all'altezza del piano stradale e dell'acqua, ampi ambienti forniti di volte che allora erano adibiti a ricovero delle merci del porto. Nella foto si vede a sinistra il palazzo Rosciano con l'ingresso con colonne. Questo palazzo costruito da un facoltoso commerciante da cui prese il nome, fu sede di una scuola comunale.

Oggi ospita gli uffici della Port Authority. Foto del 1900 e del 2008.



Collezione Leonardo



Foto Leonardo

Teatro degli Avvalorati

Tutto è andato distrutto ad eccezione del ponte di via della Madonna sormontato dalla statua di S. Giovanni Nepomoceno qui collocata nel 1739.

Con i bombardamenti, sparì il vecchio Teatro degli Avvalorati assieme a tutte le case vicine.

Questo teatro fu inaugurato nel 1782 con l'Adriana di Metastasio e allora era il teatro degli Armeni. Fu affrescato nel 1860 da Giuseppe Maria Terreni e da Antonio Niccolini. Il teatro negli anni antecedenti l'ultima guerra era per tutti il *Supercinema* e venne distrutto nel 1944 dai tedeschi. Oggi al loro posto vi è l'alberato viale degli Avvalorati che dalla piazza del Municipio, costeggia il fosso reale e arriva fino alla piazza della Repubblica. Curiosità: qui nel 1959 venne girata una scena del film *Tutti a casa* con Alberto Sordi quando la zona era ricca di macerie.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Ponte S. Giovanni Nepomoceno

Nella foto sopra dietro al ponte di San Giovanni Nepomoceno si vede il Regio Teatro degli Avvalorati.

Questo teatro venne costruito sul terreno occupato dai così detti magazzini delle mummie (depositi di pellami di animali) da un certo Bicchierai e fu inaugurato e aperto al pubblico nel 1780 con Adriano in Siria del Metastasio.

Aveva 126 palchetti distribuiti in cinque ordini ed era tutto adornato di preziosi fregi dorati, la sua platea era lunga 18 metri e larga 15 ed il soffitto decorato con dipinti raffiguranti compositori e maestri di musica.

Fu anche chiamato teatro degli Armeni a causa della vicinanza della loro chiesa. L'Accademia degli Avvalorati si formò nel 1790 sotto l'ala protettrice di Pietro Leopoldo granduca di Toscana.
Foto del 1900 e del 2008.



Collezione Leonardini



Foto Leonardini

Via Cairoli

Pochi sono i cambiamenti avvenuti in questa parte della città. Infatti la guerra ha risparmiato questa strada che negli anni 1924 e 1925 aveva subito radicali cambiamenti con l'abbattimento delle vecchie case dei quattro isolati sul retro del Duomo comprese tra via Di Franco, via del Tempio, via Serristori e la via Reale. Vennero così costruiti i palazzi tuttora esistenti delle Poste e il Palazzo della Galleria e i tre blocchi a ridosso del Duomo, quelli di San Sebastiano, di Santa Giulia e di San Francesco.

Per la ricostruzione della zona furono partecipati anche alcune banche oltre al Monte dei Paschi di Siena e il Banco di Napoli con la costruzione degli edifici tuttora esistenti.

Nel 1928 era stato abbellito il retro del Duomo con una bella fontana in stile settecentesco.

Foto del 1910 e del 2010.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Via Cairoli

Nel 1924 ebbe inizio lo sventramento dei quattro isolati racchiusi tra le vie del Tempio, via di Franco, via Serristori e via Reale. Questo sventramento si estese in seguito alle vecchie e fatiscenti case che erano vicino alla Sinagoga a ridosso degli Scali D'Azeglio. Il Ministero delle Comunicazioni fece costruire il palazzo delle Poste sul terreno delimitato dalla via Cairoli, via del Tempio e via Reale.

Anche l'Istituto Nazionale Immobiliare costruisce il Palazzo della Galleria, e assieme al Monte dei Paschi di Siena sul terreno delimitato dalla via Cairoli, via Serristori, e via Di Franco.

Nella foto recente si vede il retro del nuovo Duomo ricostruito dopo guerra con forma diversa, non fu ricostruita la fontana che stava sul retro e realizzato l'abside rotondeggiante.

Foto del 1908 e del 2012.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Via Grande

La vecchia via Ferdinanda così detta in onore del fondatore della città, poi via Napoleone ed in seguito via Vittorio Emanuele, da sempre è stata chiamata popolarmente via Grande.

Nella “Guida Storica ed Artistica della città e dei dintorni di Livorno” del Piombanti si legge *“Nel 1605, dice il Magri, si vide in Livorno la magnificenza della via Grande. La quale, ha scritto il Targioni, fu disegnata, con altre strade da Vincenzo Buonanni. Le case erano allora più basse, ed avevano la facciata ornata di pitture e graffiti, come dicemmo. Essendo città forte, fuori della Porta a Pisa e della Colonnella erano due larghe fosse, traversate da un ponte levatoio per entrare ed uscire.”* La foto sopra è del 1908, mentre quella sotto è stata scattata nel 2009.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Via Grande

Ultimo tratto della via Grande, allora via Vittorio Emanuele, tra piazza Guerrazzi e piazza della Repubblica.

In primo piano a ridosso dell'edificio del Cisternino si nota una delle tante edicole di giornali del tempo. La prima tenda in angolo, riparava l'ingresso della famosa libreria Giusti, specializzata in libri di testo scolastici. Subito dopo, si legge sulla tenda che c'era una tabaccheria. Curiosità, anche oggi c'è un negozio del genere. Circa a metà di questo tratto si trovava l'ingresso del Caffè della Posta, sorto nel 1851.

Prese questo nome perché dalla altra parte della via, dietro al Cisternino, c'era il palazzo delle Poste e del Telegrafo. Oltre ad ampi locali, il Caffé aveva un ampio giardino che si affacciava sulla piazza Guerrazzi.

Qualche anno dopo al suo posto ci fu il Cinema Teatro Lazzeri.



Via Grande - Colonnella

Piazza della Colonnella era in fondo alla via Vittorio Emanuele dalla parte del porto, prese questo nome perché prima in questa zona esisteva porta Colonnella che dava sulla darsena del porto.

Fino al 1871 c'era una fonte pubblica. Al primo piano in angolo a destra, come si legge dal cartellone pubblicitario, c'era una scuola di scherma gestita dal maestro Ceselli.

Il sindaco di Firenze Bargellini, nel 1950, dopo il ritrovamento dei 2 calchi originali delle fontane del Tacca, che avrebbero dovuto essere poste a lato del monumento dei Quattro Mori, ne fece fare le copie e ne fece dono a Livorno. Queste copie, che possiamo ammirare, furono collocate al centro delle due semi piazzette di Colonnella nel 1963. Foto del 1910 e del 2010.





Collezione Leonard



Foto Leonard

Via Tellini

Questa vecchia via univa la piazza del Villano, non più esistente, alla piazza Colonnella. Anticamente qui c'erano botteghe gestite da greci che si erano specializzati nella vendita di attrezzature per le navi a vele, dalle cime ai bozzelli e alle vele. Per questa ragione prese il nome di via Greca.

Cambiò nome nel 1923 per onorare la memoria del generale Enrico Tellini che era caduto in Albania.

Nelle foto si notano ancora, in alto, i vecchi corridoi dei quartieri adibiti ad uso dei soldati. Alcune stanze sotto a questi corridoi furono usate ad uso di farmacia, alla fine del 1600, da Giacinto Cestoni, scienziato e protospesiale di Cosimo III ed in seguito dal naturalista Tiberio Scali. In fondo alla via si nota ancora un arco che faceva parte della vecchia porta a Colonnella.

Foto del 1900 e del 2010.



Collezione Leonard



Foto Leonard

Via Ricasoli

Durante l'ultima guerra, una parte della piazza Cavour fu distrutta dai numerosi bombardamenti che deturparono la città. Tra gli edifici perduti vi fu anche quello a destra della foto sopra, in angolo con via Ricasoli, dove si trovava il famoso caffè Roma. Al suo posto oggi si trova un moderno immobile dove ha sede una importante banca.

A sinistra, invece si è salvato il palazzo che fu di proprietà della famiglia Mazza e che negli anni del ventennio ebbe delle modifiche e la costruzione di un ampio salone a piano terra capace di contenere un migliaio di persone, vi fu fatta anche una cappella votiva ed un terrazzo anche oggi esistente in angolo al primo piano. Il palazzo venne adibito a sede del fascio e quel terrazzo adoperato per arringare il popolo livornese.

Foto del 1910 e del 2010.



Collezione Leonardini

Via Ricasoli

La via Ricasoli, fu intitolata al barone Bettino che governò la Toscana dopo il 1859, è una delle principali vie e va da piazza Cavour a piazza Attias.

Nei primi anni del 1900 anche la parte che dall'Attias arrivava a via Calzabigi era chiamata con questo nome.

Una curiosità, in quel periodo a metà della via, al n. 18 terreno, si trovava un rinomato studio fotografico gestito dal cav. Bettini specializzato in ritratti.

In quei locali nacque un club di fotografi dilettanti.

La via ha mantenuto lo stesso aspetto a distanza di 100 anni, sono solamente aumentate le attività commerciali che fanno di questa zona il salotto buono della città.

Foto del 1911 e del 2013.



Foto Leonardini



Collezione Leonardini



Foto Leonardini

Piazza dell' Unità d' Italia

Il rione di San Giovanni è la zona più antica di Livorno, infatti le prime mura racchiudevano quasi esclusivamente questa parte della città. La zona ha nel tempo, subito notevoli cambiamenti, vuoi per i vari lavori di risanamento a causa delle epidemie che si svilupparono tra le vecchie case e per le distruzioni belliche.

Una parte della attuale piazza dell'Unità d'Italia era occupata dalla piazza Galli Tassi che prese questo nome a ricordo del benemerito conte Galli Tassi. Questi lasciò buona parte del suo patrimonio al vicino ospedale di San Antonio.

In precedenza era chiamata piazza di San Giovanni ed ancora prima piazza di Livorno Vecchio.

Qui esisteva un orologio pubblico e una fonte con cisterna.

Foto del 1900 e del 2008.



Collezione Livorno di



Foto Livorno di

Piazza della Fortezza Vecchia

All'inizio di via San Giovanni proprio davanti alla Fortezza Vecchia si trova questo bel palazzotto che Cosimo I fece erigere nel 1543 per la sua corte. Questa ampia casa con terrazzino ospitò anche, per diversi anni, il Commissariato di Guerra e di Marina e lo scrittoio delle regie fabbriche. Nei primi anni del 1900 ospitava l'Ufficio Metrico e l'ispezione delle Guardie di Finanza. Oggi ospita la caserma Russo delle Fiamme Gialle.

In questa piazza vi fu la prima pieve del villaggio e del castello di Livorno.

Anticamente ebbe il nome di piazza dei Grani, perché vi erano molte buche dove veniva custodito il grano.

Nella foto in alto a destra si vede una parte del palazzo di via San Giovanni in angolo con la scomparsa piazza Galli Tassi.

Foto del 1901 e del 2005.



Collezione Leonardo

Via della Banca

Era tra la via del Giardino (attuale via Fiume) e la piazza Vittorio Emanuele. In fondo a questa via, dalla parte di via del Giardino, c'era in angolo la chiesa della Purificazione della Madonna addossata all'edificio degli Spedali.

Nella foto sopra, vediamo riparata da una tenda la farmacia annessa all'ospedale. A sinistra vi era l'edificio della Prefettura che in precedenza era stato il palazzo del Governatore e sotto a questi vi erano state le prigioni.

Per questo la via si chiamò anche via delle Carceri. In angolo con la piazza Vittorio Emanuele c'era una fontana, detta del Generale, con un mascherone che venne posto nella vasca all'esterno del Comune, oggi si trova dentro l'ex "Parterre" il vecchio giardino zoologico.

Foto sotto a sinistra c'è la sede della Banca d'Italia e a destra l'edificio della Questura e della Prefettura.

Foto del 1901 e del 2007.



Collezione Leonardo



Via Fiume

Questa via metteva in comunicazione la piazza Vittorio Emanuele (attuale piazza Grande) con la piazza del Villano, oggi non più esistente.

In angolo con la darsena, nei primi anni del 1900, c'era un edificio merlato della chiesa Presbiteriana che ospitava anche il Seamen's Institute che si trovava sul terreno oggi occupato dal palazzo dell'INPS.

Lungo la via vi erano diverse attività commerciali per lo più di oreficerie e per questa ragione fu chiamata anche via dei Gioiellieri. Vi erano anche due farmacie una del dott. Lottini del 1818 e l'altra era la farmacia Campana.

C'era la chiesa dei greci scismatici del 1760, mentre il campanile che vediamo al centro era quello della chiesa della Purificazione della Madonna.

Foto del 1910 e del 2008.





Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Piazza del Villano

Era chiamata via del Giardino e dalla piazza Vittorio Emanuele arrivava alla piazza del Villano.

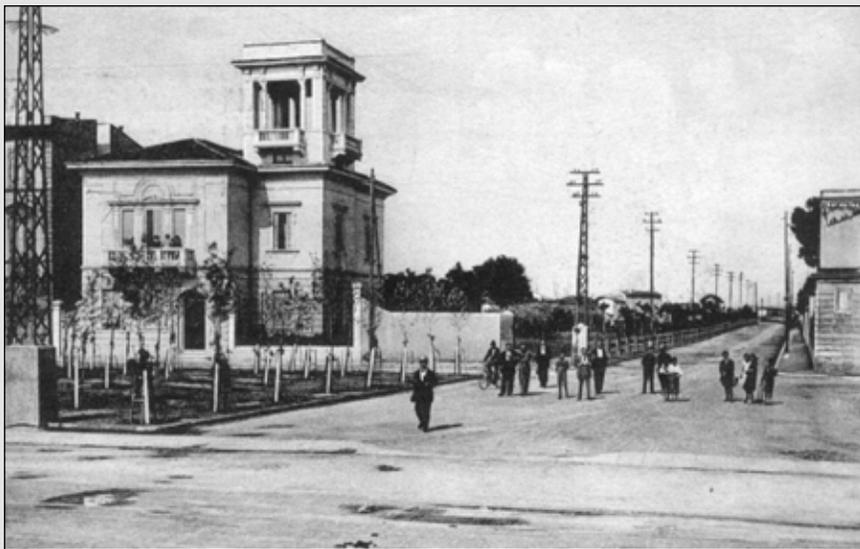
In questa piccola piazza, di fronte a via Greca (Tellini) venne inaugurata nel 1906 una statua al Villano.

La statua che vediamo proprio il giorno della inaugurazione, era una copia di quella vecchia che rovinata dal tempo e dalla ignoranza degli uomini, fu tolta nel 18° secolo.

Era la statua di un giovane villano con ai piedi un cane, appoggiato ad un bastone, sopra una fonte, a simbolo di fedeltà.

Fatta erigere dalla repubblica fiorentina per riconoscenza verso i villici che con coraggio si erano battuti contro le truppe dell'imperatore germanico.

Anche questa statua andò distrutta nella guerra e oggi ne vediamo un'altra copia al centro del largo Fratelli Rosselli.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Via Montebello

Questa via iniziava da via dei Funaioli e arrivava fino alle mura della città che si trovavano all'incirca all'altezza di via Nazionale. In mezzo ad essa c'erano le vecchie mura abbattute dopo il 1888, queste avevano una porta di accesso con due torri rotonde che si trovavano al centro della odierna piazza Matteotti ed era chiamata la Barriera Maremmana. Oggi la parte della via che dalla piazza arriva alla via Aurelia è chiamata viale Mameli. Gli anni dopo la prima guerra mondiale in questa piazza esisteva il parco delle Rimembranze dove a tutti gli alberi piantati veniva attaccato il nome di un caduto della grande guerra. In angolo a destra si trova un ingresso della villa Fabbricotti. Dalla parte opposta della piazza c'era la villa delle suore Calasanziane che allora gestivano un asilo gratuito per le figlie dei carcerati.

Foto del 1910 e del 2008.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Barriera Maremmana

Piazza Roma, attuale piazza Matteotti, era divisa in due dalle vecchie mura che correvano in linea con via Montebello e al centro della piazza c'era una delle porte di accesso alla città, la Barriera Maremmana, compresa tra le due torri che vediamo nella foto sopra, rimaste in piedi fino ai primi anni del 1900.

Così la piazza era metà in città e metà al di fuori delle mura.

C'erano due strade lungo queste mura, una esterna e una interna, chiamate vie di circonvallazione ed erano adoperate per la vigilanza daziaria.

La foto sopra è stata scattata con alle spalle l'ingresso secondario del parco di villa Fabbricotti.

Questa fu ampliata ed anche abbellita dall'architetto Micheli ed è da numerosi anni sede della Biblioteca Labronica.

Foto del 1898 e del 2008.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Piazza Matteotti

Era chiamata la piazza della Barriera Marenmmana.

Tra le due torri delle mura fatte costruire nel 1834 da Leopoldo II, si trovava la porta della Barriera omonima.

Nel 1880, le mura che arrivavano alla fine di via dei Funaioli, furono abbattute e la cinta della città fu allargata con la costruzione delle mura Leopoldine che arrivavano fino alla Barriera Regina Margherita.

Delle vecchie mura rimasero solamente le due torri.

Prima del 1888 fino alle torri la strada si chiamava via della Barriera Marenmmana e oltrepassata la porta si chiamava via del Littorale.

E' dalla parte che era esterna alle mura che osserviamo le due torri.

Tutta la zona era arricchita da palazzine e villini con bei giardini.

Foto del 1908 e del 2008.



Collezione Leonardo



Foto Leonardo

Via Calzabigi

Verso il 1750 fu costruita questa bella villa dei marchesi Capponi passata poi di proprietà alla famiglia Rodocanacchi. Questa villa era circondata da numerosi prati e orti. Si trova tra la via Buonamici e la via Redi, qui arriva il suo bel parco con un ingresso secondario. L'ingresso principale è sormontato da una struttura in stile castello con merli e beccatelli. Nei primi anni del 1900 vi fu aggiunta la torre dai nuovi proprietari, i Lazzara, questa serviva come deposito di acqua per la lavorazione del corallo nella loro fabbrica.

Oggi appartiene al Comune, è chiamata Villa Maria e ospita una sezione della Biblioteca Labronica F. D. Guerrazzi dedicata alla storia di Livorno.

Qui studenti e ricercatori possono anche consultare, oltre ai libri, diversi moderni computer con collegamento ad internet. Foto del 1910 e del 2008.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Via Marradi

Era la vecchia via Ricasoli, questo fu il primo nome della via, e arrivava dalla piazza Cavour al viale Mameli.

Nella foto sopra, al posto dell'attuale grattacielo del largo Attias c'è il muro di cinta della vecchia villa omonima con il cancello di ingresso laterale che era all'incirca dove ora si trova l'ingresso della UPIM.

Il muro di cinta e la bellissima villa, che appartenne alla famiglia Scaramangia, furono abbattuti verso il 1970 per poter costruire al loro posto un alto edificio conosciuto come grattacielo dell'Attias. Altre differenze tra le due foto sono i nuovi palazzi sia a destra che a sinistra dopo la via Cambini.

Inoltre si nota, nella foto del 1915, la mancanza di qualsiasi tipo di attività commerciale lungo la via.

Foto del 1908 e del 2010.



Collezione Leonardini

Via Marradi

Questo edificio che si trova all'incrocio tra via Marradi e via Baciocchi, oggi è occupato dalla Scuola Media Micali e dal Provveditorato agli Studi di Livorno. Era la villa di proprietà della famiglia Nardini Despotti Mospignotti alla quale è intitolata una via vicina.

Nei primi anni del 1900 era la sede del Comando e caserma principale dei Regi Carabinieri.

La via Marradi che in quegli anni aveva il nome di via Ricasoli era una delle più belle vie della città e iniziando da qui, arrivava fino alla piazza Cavour.

Davanti alla caserma c'erano ancora i terreni con vasti campi e gli orti, che appartennero alle famiglie Papanti e Rodocanacchi, e che arrivavano fino a via Nazionale.

Foto del 1900 e del 2008.



Foto Leonardini



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Via Mangini

La chiesa Siro Maronita dedicata alla Madonna del Rosario di Pompei venne riedificata nel 1888 sopra una cappella pubblica preesistente del secolo XVIII. Allora la strada faceva parte di via delle Siepi.

Sopra l'altare vi era una bella immagine della Madonna del Rosario di Pompei. Sulla facciata della chiesa vi era apposta una lapide con su scritto:

Ad perpetuam rei memoriam - Giovanni Notain Darauni abate mitrato siro-maronita, nel 1888, a tributo di affetto verso i correghionali del rito e per asilo della sua amata nazione, questo oratorio coll'annesso ospizio fondava.

La chiesa, nei primi anni '60, venne poi demolita e ricostruita ora con l'ingresso rivolto verso la via Mangini.

Foto del 1902 e del 2008.



Collezione Leonardo



Foto Leonardo

Barriera Roma

Ultimo tratto della via Roma all'interno della barriera omonima.

In questa via si trovavano numerose villette e palazzine con giardini e, a ridosso della barriera, si trovava una cappelletta dedicata alla Visitazione di Maria e a San Michele Arcangelo.

Costruita nel 1703 a spese dei cassieri di Livorno con una cupola a squame e un piccolo portico sotto la statua dell'Arcangelo.

La cappelletta si trovava in condizioni precarie alla fine del 1800, e negli anni venti venne ristrutturata e vi fu aggiunta la croce sulla cupola. Purtroppo alcuni anni fa è crollata la parte superiore.

Oggi al posto delle scomparse villette, si trovano alti edifici moderni.

Lungo la via Roma, nei primi anni del secolo scorso, transitava il tram che da piazza Vittorio Emanuele arrivava all'Ardenza.

Foto del 2008 e del 2008.



Collezione Leonardi

Barriera Roma

Nel 1880 fu ampliata la cinta daziaria che racchiuse anche i sobborghi di Porta a Mare, di Porta maremmana e una parte del lungomare fino a San Jacopo.

Vennero realizzate nuove mura che dalla località di Coteto raggiunsero la piccola cappella dedicata a San Michele in via Roma. Qui venne costruita una nuova porta: la Barriera Roma che ammiriamo nella foto sopra.

Le mura proseguirono verso il mare fino a raggiungere l'Accademia Navale dove si trova la Barriera Regina Margherita. Vengono in quel periodo abbattute le precedenti vecchie mura non più utili. Questa Porta, assieme a quella di San Leopoldo e gran parte delle mura, sono abbattute dopo la prima guerra mondiale per allargare la cerchia della città che era in costante evoluzione.

Foto del 1908 e del 2008.



Foto Leonardi



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Viale Italia

Al posto del piazzale con gli alberi e panchine a sinistra nella foto sopra, fu costruito agli inizi del secolo scorso un edificio adibito a garage. Questo ebbe i nomi di garage Etruria, in seguito fu chiamato garage Italia e divenne sede di una concessionaria della FIAT.

Ultimamente vi si trovavano i locali di rivendita di articoli per elettronica e di articoli elettrodomestici.

Gli alti edifici in stile ottocentesco che si affacciano sul viale sono rimasti integri non avendo subito danni dagli eventi bellici, solo alcuni sono stati modificati con l'aggiunta di terrazze sul mare, lo possiamo notare nel primo edificio in angolo.

Questa bella passeggiata a mare venne intitolata alla regina Margherita moglie del re Umberto I.

Foto del 1900 e del 2010.



Collezione Leonardo di



Foto Leonardo

Barriera Regina Margherita

Questa bella barriera intitolata a Regina Margherita venne innalzata nel 1887 e divenne la nuova porta doganale a sud della città.

Infatti nella foto superiore datata fine 1800 si vede la grande cancellata che sbarrava il passaggio delle merci e univa le due costruzioni della Barriera dove alloggiavano i doganieri.

La cinta daziaria venne allargata con la costruzione delle mura Leopoldine, di cui faceva parte anche questa barriera per permettere la costruzione di nuovi edifici all'interno della città.

Tuttavia all'inizio del secolo ancora non esistevano edifici a ridosso delle nuove mura, mentre con gli anni dal 1920 al 1940 ci fu un'esplosione edilizia nella zona con la costruzione di molte case e villini tuttora esistenti.

Foto del 1895 e del 2008.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Barriera Regina Margherita

Questi due costruzioni si trovavano nella parte estrema delle mura Leopoldine, abbattute nel 1928, e che circondavano la città partendo dalla Fortezza Vecchia. Delimitavano la porta a mare verso il sud della città ed erano chiuse da una cancellata dove operavano i vigili del dazio. La Barriera intitolata alla Regina Margherita, consorte del Re Vittorio Emanuele III, venne realizzata nel 1890. Le altre porte nelle mura Leopoldine si trovavano a Barriera Roma, Porta alle Colline, Barriera Vittorio Emanuele, Barriera Garibaldi, Porta San Marco e la Dogana d'Acqua.

L'edificio a destra è confinante con la Accademia Navale e quello a sinistra fu per diversi anni la stazione di partenza del famoso Trenino gestito dalla S.T.E.F.E.T. che univa Livorno, Tirrenia e Pisa.

Foto del 1908 e del 2007.



Collezione Leonardi



Foto Leonardi

Hotel Palazzo

Questo principesco albergo, che si trova davanti ai Bagni Pancaldi, venne fatto innalzare dal conte Bernardo Fabbriotti e fu inaugurato nel 1884 con il nome di Grand Hotel. Qui dimorarono illustri personaggi, tra questi il più famoso è il duca Amedeo di Savoia al quale venne intitolata una targa sulla facciata sulla quale c'era scritto:

Qui fece più volte soggiorno Amedeo duca d'Aosta - A ricordo dell'ottimo principe l'Associazione liberale monarchica livornese 1890.

Recentemente è stato acquistato da una società che con i lavori ha riportato il fabbricato all'antico splendore.

La torre a destra, nella foto dei primi del 1900, faceva parte di una industria in via dell'Antica Polveriera. Sulla sommità c'era una grossa ventola che sfruttava l'energia eolica. Produceva manufatti in vetro, dalle lastre alle bottiglie ai piatti.



Collezione Leonardi

Viale Italia

Scrisse il Piombanti:

Lungo la nostra bella passeggiata, dalla barriera la Bellana fino alla chiesa di San Jacopo, la riva del mare è occupata presentemente, nell'estate, da stabilimenti balneari più o meno vasti ed eleganti, dove cittadini e forestieri accorrono in gran numero, potendo contentarsi a loro bell'agio. Gli stabilimenti però scavati nello scoglio e murati con molto dispendio, forniti delle migliori comodità, come sale d'aspetto e di ricreazione, bracci sporgenti in mare, terrazze, sale per concerti e balli, trattorie e caffè, sono tre, cioè: Bagni Squarci o dello Scoglio della Regina, Regi Bagni Pancaldi e Bagni Acquaviva, già Palmieri, Ferrari e Meyer.

Foto sopra, primissimi anni del 1900, una classica passeggiata domenicale.



Foto Leonardi



Collezione Leonardo



Foto Leonardo

Viale Italia

Questa stupenda terrazza sul mare lungo la passeggiata, venne realizzata nel 1927 sulla spianata dei Cavalleggeri.

Davanti al mare fu costruita, nel 1910, una delle prime colonie marine italiane, l'Asilo Talasso-Elioterapico. Questo fabbricato venne in seguito modificato per accogliere un Acquario, dove erano esposti numerosi esemplari della fauna marina.

Nel 1931 la terrazza venne ampliata e abbellita con l'aggiunta di un padiglione della musica dove le domeniche erano solite esibirsi varie bande musicali.

Questo padiglione fu distrutto durante la guerra e solo di recente, nel 1998, è stato ricostruito fedelmente con i tanti lavori che hanno riportato la terrazza all'antico splendore.

Finalmente nel 2010, dopo vari anni di sosta dei lavori, è stato inaugurato il nuovo acquario.



Collezione Leonard



Foto Leonard

Viale Italia

Qui iniziava il passeggio sul lungomare preferito dai livornesi e dai forestieri che accorrevano numerosi, i primi anni del secolo, per respirare la salubre aria del mare. Questa via del Passeggio arrivava sino alla Barriera Regina Margherita per poi proseguire fino all'Ardenza.

La parte del viale da piazza Mazzini a piazza San Jacopo ebbe anche nome di strada dei Cavalleggeri.

La zona subito fuori della vecchia Porta a Mare, di cui vediamo le due torrette nella foto sopra, era chiamata piazza Bellavista perché da qui si godeva una magnifica vista sul mare con il fanale e il Molo Nuovo.

Prima del 1900, a ridosso delle mura che arrivavano fino all'Accademia Navale, c'era un fosso navigabile che univa il lazzeretto di San Rocco con quello di San Jacopo. Ora in zona ci sono grossi lavori per la realizzazione di nuovi case sui terreni del dismesso Cantiere Navale.